

# Bollettino dell'Alpinista

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini

Il *Bollettino* viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

Direzione ed Amministrazione: Rovereto, presso la sede della S. A. T.

— Edizione di 2500 esemplari —

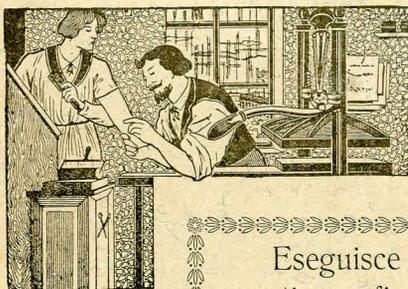
Un numero separato cent. 40. — Abbonamento annuo Cor. 2.—

SOMMARIO: Necrologio. La guida alpina Francesco Cordella di Tonadico. — Verbaie della LVII Adunanza generale e del XXXIII Congresso estivo, tenuti a Tione il 6 agosto 1905. — Cronaca del Congresso della S. A. T. — VALERIO COSTA: Prima salita del „Campanile Letter.“ — RICCARDO TRENTI e ETTORE SCOTONI: Una gita ciclo-alpina alla Presanella. — GINO DORIGUZZI: Prima traversata del Campanile Pradidali e prima salita alla cresta sud-est del Campanile Pradidali. — D.<sup>r</sup> LUIGI BRUGATELLI: Una gita scientifica ai Monzoni. — Prof. D.<sup>r</sup> GIOV. LORENZONI: Escursioni nel gruppo di Brenta. Un tentativo al Campanile Basso. — ALESSANDRO ORIO: Dallo Zebrù al Bernina. — Due lettere di Guido Rey. — D.<sup>r</sup> VITTORIO STENICO: Alpinismo educativo. — Il Congresso degli Alpinisti Italiani. — Cronaca alpina. — Osservazioni meteorol. — Dalle Riviste e dai Bollettini.

## Tipografia U. Grandi & C.

\* Rovereto

Corso S. Rocco



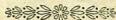
Eseguisce lavori in Tipografia e Cromotipografia, Intestazioni di carta da lettera e buste, Conti correnti, Bianchette per conti, Listini di prezzi, Bollettari, Formulari per Avvocati e Notai.

Assume edizioni di opere e lavori di lusso

Preventivi e campioni a richiesta

# Hôtel Spreter

al Passo della Mendola - il Mendelhof e la Mendola  
nel Trentino (m. 1370)



Si raggiunge in ore 1<sup>1/2</sup> dalla stazione di Bolzano-Gries mediante la **interessante ferrovia alpina della Mendola**, oppure dalla stazione di S. Michele <sup>a</sup> lungo la bella valle di Non passando per Tajo, Sanzeno, Romeno e Cavareno. L'albergo è munito di ogni moderno Comfort (illuminazione elettrica, riscaldamento centrale, ascensore, 200 camere con 300 letti). Posizione incantevole in mezzo alla grandiosità della natura montana. Dalla terrazza dell'albergo si gode un'attraente vista sulla valle di Non, ricca di villaggi, e più in là si scorgono le vette scintillanti e nevose del gruppo di Brenta, della Presanella e dell'Ortler. Verso levante dal padiglione Spreter godesi una bella vista sulla plaga di Eppan, che pare un vasto giardino ricco di castella e di verdi laghi, mentre nello sfondo torreggiano scintillanti le fantastiche dolomiti del Catenaccio (Rosengarten) e le meravigliose guglie del Látemar. Dall'albergo si possono intraprendere molte passeggiate deliziose a traverso i boschi nereggianti d'ombra, come pure molte escursioni ai luoghi circonvicini, notevoli fra questi i punti panoramici del Penegal e del Roen. Istituto idroterapico, sotto la direzione di un medico specialista (cure d'acqua fredda, massaggio, ginnastica, bagni medicinali ecc.), Istituto Zander.

Prezzi di pensione assai miti. Alloggio speciale per turisti. Trattamento eccellente. Ottimi vini di provenienza diversa e birra freschissima. Prospetti gratis.

**M. Spreter**, Proprietario.

## Albergo Lusia



sul passo dello stesso nome, fra Moena e Paneveggio

— Valle di Fiemme —

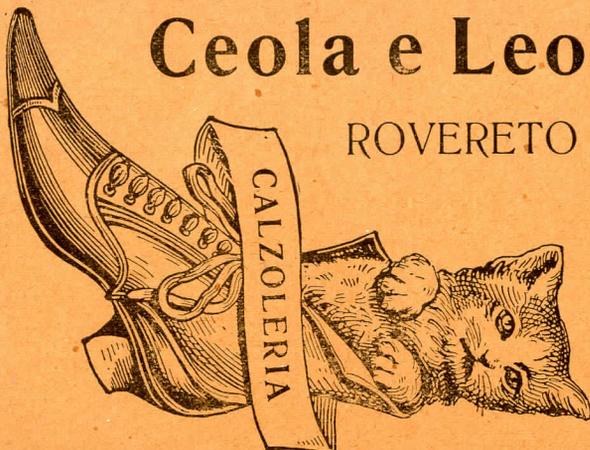
È posto a 2030 m. di altezza in una magnifica posizione con una vista splendida sulle alpi fassane ed il gruppo del Cimone. — È stato recentemente ingrandito con una nuova veranda. Buon trattamento, prezzi modici.

— GIUSEPPE WOLCAN, conduttore —

Lo stesso è anche proprietario del nuovo **Hôtel Monzoni** sul passo di S. Pellegrino, splendida posizione ben conosciuta a cacciatori e naturalisti.

# Ceola e Leonardi

ROVERETO - TRENTO



**ALPINISTI ATTENTI!!**

## Ditta Luigi Marsoner

— TRENTO —

Fornitrice della Società Alpinisti Tridentini



Raccomanda il suo deposito:

Bastoni alpini, Piccozze, Scarpelle, Peduli (scarpe da arrampicata), Rachette da neve, Corde alpine, Lanterne, Boracce di cristallo, di gomma e di alluminio, Gambali di pelle e di loden, Sacchi alpini ecc. ecc.

**Prezzi limitatissimi**

### Lanificio

## L. e S. Frisinghelli e C.<sup>i</sup> - Rovereto

Negoziato per vendita a dettaglio ed a prezzi fissi dei propri prodotti: Via Rialto casa Canestrini, 15

Specialità Stoffe impermeabili per vestiti e mantelli da pioggia, assai indicati per alpinisti e ciclisti. Flanelle uso Schio. Stoffe lisce ed a disegni di moda per estate ed inverno.

Si eseguono, dietro richiesta, panni e stoffe per uniformi di corporazioni e società.

# R. Thaler - Cavalese

— (Trentino) —

## Fabbrica di gesso alabastrino

per artisti, costruzioni e concimi

Specialità per dentisti ed ospedali

**Premiata Fotografia Ditta C. Segatini**

successore **E. FILIPPINI**

ROVERETO (Via delle Scuole, 5)

Perfetta e moderna esecuzione di ritratti. Gruppi di Società, ingrandimenti e fotografie d'ogni genere e formato con garanzia di riuscita. — Ricco deposito di articoli per fotografi e dilettanti come: carte e lastre sensibili, bagni sviluppatore e viratori ecc.

Si assume pure ogni lavoro riguardante la fotografia. Principal cura, buon trattamento, prezzi onesti. — Rappresentanze delle primarie fabbriche di obiettivi ed apparati fotografici dei migliori e moderni sistemi.

## Francesco DorigHELLI, Rovereto

CANTINA VINI - DISTILLERIA ACQUAVITE

SPECIALITÀ CABERNET, RIESSLING, NEGRARA

TRATTORIA ALLA POSTA

**Birra** della prem. Fabbrica Trentina BALD. MAFFEI

Privilegiata Calzoleria Alpina e da Caccia

## G. Anghileri & Figli

LECCO e MILANO (Via S. Radegonda, 11)

Fornitrice di Società Sportive e dei Club Alpini Italiani ed esteri. — Massime onorificenze a tutte le esposizioni

Completo e ricco assortimento in tutti gli

**ATTREZZI MODERNI PER ALPINISTI**

delle primarie fabbriche nazionali ed estere

Grasso speciale di propria fabbricazione per scarpe da montagna e da caccia.

CATALOGO A RICHIESTA

Prima Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna - Torino 1902  
Diploma di merito

## Giulio Rizzi & C.<sup>o</sup> - Pergine (TRENTINO)

**Sezione arte:** *Ammobiliazioni d'appartamenti completi in qualunque stile e tecnica, Specialità mobili secessione, Mobili intarsiati.* — **Stabilimento industriale con macchinario ed essiccatoio ultimo sistema per la lavorazione del legno, Solidità, Praticità, Eleganza, Onestà di prezzi.** — **Sezione costruzioni:** *Serramenti, Pavimenti, Architetture, Soffitti, Camini, Intavolati ecc.*

Birra d'esportazione in fusti

Birra navigabile in bottiglie

adatta principalmente per i rifugi alpini

prodotto della Primaria Fabbrica Trentina

di

## Baldassare Maffei ROVERETO

— Premiata colle più alte onorificenze —

Ancor recentemente ingrandita ed arricchita del più moderno macchinario.

Depositi:

Trento, Riva, Ala, Mori, Strigno, Mezzocorona, Cles

— Depositi nel Regno: Verona e Mantova —

## Albergo al Lavazzè

(M. 1814) - Valle di Fiemme

a tre ore da Cavalese. - Proprietà del Comune di Varena

— Aperto tutto l'anno —

Posto sotto la diretta sorveglianza della S. A. T.

**ALPINISTI** volete conservarvi  
eternamente in salute?

Rivolgetevi alla

**BIRRARIA alla SCALETTA in ROVERETO**

diretta da **Riccardo Chiesa**, ove troverete

l'eccellente birra della premiata fabbrica **Maffei**

e dove potrete avere **ottimi vini**, tanto nazionali quanto esteri

**Negoziio Manifatture**  
**e Sartoria da Uomo**  
**GIACOMO LAGO - ROVERETO**

Onde ottemperare vieppiù ad un desiderio espresso da molti miei clienti, ho pensato bene accaparrarmi pella nuova stagione oltre ad un praticissimo viaggiatore anche un nuovo provetto Tailleur, il quale son certo corrisponderà in tutto alle esigenze della mia spett. Clientela, alla quale fin d'ora assicuro il più scrupoloso e puntuale servizio. L'assortimento delle stoffe da uomo non può esser niente di più nuovo e moderno di quanto si potrà avere nel mio negozio sia nelle stoffe di Moravia come nelle stoffe inglesi; in disegni di novità e buon gusto. Ne' miei magazzini si troverà ancora quanto di più elegante, di più fino e nuovo indichi la moda negli abiti da Signora, come pure in altre novità del mio commercio e quello che più simpatizzerà la corrente degli avventori sarà *il mio principio*

— LA MODICITÀ DEI PREZZI —

**Fabbrica Tridentina di Concimi Chimici**

ACIDI, SALI

CON DEPOSITO ZOLFI E SOLFATO DI RAME

**B. Poggiani & C.<sup>i</sup> - Rovereto**

Gran medaglia d'oro all'Esposizione regionale di Verona

**CONCIMI SPECIALI DI GRANDE VANTAGGIO**

per viti, grano, frumento, granoturco, tabacco, foraggi, ortaggi ecc.

Prezzi di concorrenza. - Dilazione a pagamenti

**SUPERFOSFATI** minerali e **SCORIE THOMAS** di primissima qualità per le concimazioni autunnali a titoli garantiti ed a prezzi di convenienza.

Provvigioni per Alpinisti e Rifugi alpini

LA PREMIATA DITTA

## FRATELLI LENNER - Rovereto

fornisce qualsiasi qualità di conserve in scatole come: arrosto di vitello, bue, lepre, camoscio; bondiole, zamponi; gulyas di manzo e di vitello, trippe al parmigiano; gamberi al naturale, arragoste; diverse qualità di lingua: in gelatina, aspik, salsa piccante, salnitrate, Fray-Bentos; manzo militare, manzo arrosto; pasticci di prosciutto, fegato d'oca, pernice, beccaccia, ai tartufi; prosciutto in scatole, mortadelle di Bologna, salciccione, miscelanea; vitello a lessa, pollo, gelatina di pollo; sardine, acciughe, tonno, tonno sport, alici piccanti, alici Falstaff, tonno Balilla, antipasto Marconi; piselli, fagiolini, tartufi, olive sott'olio, olive farcite, carcioffi. Brodo Grabinsky, Estratto carne Liebig, Prodotti Maggi, Sytogen.

Cognac medicinale, Ruhm, Maraschino di Zara, Fernet Branca e altri liquori

VINI NAZIONALI ED ESTERI

Fabbrica paste alimentari. Grandi magazzini formaggi Vezzena, salami  
Distilleria acquavite

**Cambio Valute**

— Telefono N. 21 —

Conto colla Cassa di risparmio postale N.º 811.557

— A richiesta si spedisce Prezzo-Corrente gratis —

# Giuseppe Micheli

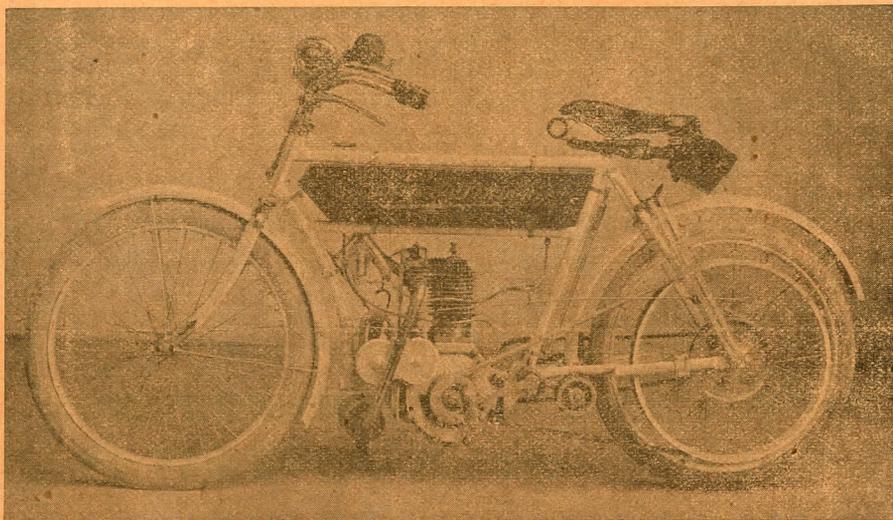
Rovereto

Distilleria acquavite ⊕ Droghe ⊕ Medicinali ⊕ Vini  
nazionali ed esteri ⊕ Liquori ⊕ Candele e Torce di  
cera ⊕ Torce a vento ⊕ Candele steariche ⊕ Ricco  
assortimento di colori in polvere e preparati ad olio  
⊕ Pennelli ⊕ Lacche per pavimenti ⊕ Fuochi bengalici  
⊕ Oggetti di gomma ⊕ Confetture ⊕ Inchiostri ecc.



# Umberto Buracchio - Rovereto

Officina Meccanica Elettrotecnica



## GRANDE DEPOSITO

AUTOMOBILI, MOTOCICLETTE, BICICLETTE  
MACCHINE DA CUCIRE, AGRICOLE ecc.

Armi e munizioni, Articoli da caccia e sport  
Impianti elettrici, Apparatì acetilene

OLII, GRASSI E BENZINA PER AUTOMOBILI  
AUTO GARAGE IN PIAZZA S. CARLO

**PREZZI MITI**



Fabbrica Oggetti in Cemento

## Riolfatti & Aldrighettoni - Rovereto

— PIAZZA DELLA PESA —

Tubi per cessi, secchiali, condutture d'acqua, camini, pavimenti di puro portland lisci ed a mosaico con disegni variati e scanellati a nuovissimo sistema. — Deposito cementi di ogni specie, mattoni refrattari d'ogni dimensione, tubi di Gres, gessi, materiali da fabbrica, tegole da coperto, cartoni catramati ecc. — A richiesta si spediscono gratis campioni e relativo listino disegni e prezzi.

# Grand Hôtel

Rovereto (Trentino)

Sul Corso Rosmini - Rinnovato  
completamente - Gran salone-teatro  
per Concerti, pranzi e per Società  
- Garage per automobili - Camere  
a prezzi moderati per turisti.

Otto Würth

Direttore

## Prodotti Magnesiaci

dei premiati Stabilimenti dell'Unione Veneto-Trentina

### COLLOTTA CIS e GIGLI

Brenzone (Veneto) — Bezzecca (Trentino)

### DOLOMINA (Magnesia Fluida)

La più energica fra le acque minerali. Effetto purgativo blando e sicuro. Raccomandata in tutte le malattie lente di stomaco ed intestini, nei casi di acidità e bruciore, nell'atonìa intestinale, nelle infiammazioni dei reni, nei catarri di vescica e di utero, nonché contro gl'ingorghi emorroidali. — Raccomandata da illustri notabilità mediche con numerosi certificati fra cui quello dell'illustre Senatore Prof. O. Morisani:

Ho sperimentato più e più volte l'uso della Dolomina sopra inferme della Clinica ostetrico-ginecologica e della città ed ho avuto sempre a lodarmi della sua azione sollecita contro le affezioni lente dello stomaco e dei catarri dell'utero e della vescica; essa tiene libero il ventre con sicurezza e senza dolori.

— Trovansi in tutte le Farmacie —

Prof. O. MORISANI  
Ostetrico di S. M. la Regina d'Italia

## Hôtel Ristorante Centrale ROVERETO

Situato nel Centro della città

Cucina italiana - Servizio inappuntabile - Prezzi limitati

— Specialità Vini Valpolicella e Isera —

Albergo del T. C. I.

**Emilio Rizzi**

Proprietario

## Hôtel-Restaurant

MORI - STAZIONE DELLA MERIDIONALE - MORI

Eleganti stanze. - Ad ogni arrivo di Tram 20 minuti intervallo. - Cucina sempre pronta. - Vini nazionali ed esteri.

- Prezzi modici e più limitati per Società sportive.

— Posta, telegrafo, telefono —

**Carlo de Marogna**

L'AMMINISTRAZIONE

## delle Cantine Conte Bossi-Fedrigotti a ROVERETO

si pregia raccomandare all'attenzione dei Signori albergatori, i suoi vini

**Negraro d'Isera (da pasto), Cabernet d'Isera (di lusso)**

tipi genuini e caratteristici, i quali posseggono una grande affinità colle migliori marche di Médoc (Bordeaux).

I più distinti Albergatori nelle Alpi hanno già adottati generalmente questi vini quali tipi normali pel servizio e trattamento d'albergo uniforme, nell'interesse dell'incremento del concorso dei Forestieri.

# BOLLETTINO

---

## DELL'ALPINISTA

---

RIVISTA BIMESTRALE DELLA SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

---

---

### LA GUIDA ALPINA FRANCESCO CORDELLA DI TONADICO

Il 23 luglio u. s. la brava e promettentissima guida alpina Francesco Cordella precipitava dal monte Cavallazza lungo il quale erasi arrampicato per cogliere dei fiori di bianco di roccia e per le lesioni riportate nella caduta periva miseramente là ai piedi della rupe che l'aveva così fatalmente lusingato.

Il fatto avvenne così:

Circa le 10 antim. del giorno suddetto il povero Cordella assieme alla guida Leone Broch partivano da S. Martino di Castrozza diretti al monte Cavallazza, (che giace fra la valle che mena ai laghi di Colbricon e quella che va a Rolle) per cogliervi dei bianco di roccia. Giunti alla malga Ces piegarono verso oriente per attaccare la roccia. Ai piedi di essa si divisero e precisamente il Broch si portò ancora più ad oriente, d'accordo di fare la salita per vie diverse e trovarsi poi assieme sulla cima. Il Broch salì per circa 20 minuti e poi desideroso di conoscere fin dove fosse giunto il Cordella si mise a chiamarlo, ma non ebbe risposta alcuna. Piegò allora verso ovest per guardare, ma pur troppo non vide nè sentì alcuno. Insospettitosi calò al basso e proprio nel posto dove si erano lasciati, trovò l'infelice Cordella col cranio fracassato, con le gambe rivolte all'insù (quasi appoggiate al pendio) e con le braccia aperte.

Era ancora caldo.

È certo che il poveretto volle salire direttamente dal punto dove aveva lasciato il collega ed arrivato a circa trenta metri sulla roccia, nel cogliere un fiore dall'alto al basso, perdette l'equilibrio e precipitò nel punto donde era partito.

Si esaminò attentamente la posizione e si constatò che all'altezza di 20 metri dal luogo dove si rinvenne il cadavere una zolla era stata asportata da un ciglio in cui il corpo dell'infelice aveva battuto, mentre al di sotto si scopersero delle chiazze di sangue.

Il cadavere del Cordella venne collocato in un fienile del *Prà delle nasce* e durante la notte si effettuò il trasporto a Tonadico.

Il giorno seguente ad ore 4 pom. ebbero luogo i funerali riusciti dignitosissimi.

Sul feretro venne deposta dal delegato soc. sig. G. Ben una ghirlanda, ed egli anzi con acconcie parole diede l'estremo addio alla salma dell'infelice.

Il Cordella era nato a Tonadico nel 23 giugno 1886 ed era figlio di Michele e di Catterina. La sua gioventù la passò sempre in famiglia, occupandosi nel mestiere del falegname. L'estate la passava a S. Martino dove il padre faceva la guida, e là prese amore alla montagna, accompagnando il padre negli ultimi anni, come portatore.

Come guida, al qual grado era stato promosso mesi fa per i suoi meriti squisiti, malgrado l'età sua giovanissima, aveva fatto quest'anno per ben due volte il Cimone.

Il Cordella lascia la famiglia nella più grande desolazione inquantochè della stessa egli fosse l'unico e vero sostegno, l'unica cara ed orgogliosa speranza <sup>(1)</sup>.

---

## VERBALE

della LVII Adunanza generale e del XXXIII Congresso estivo della Società degli Alpinisti Tridentini, tenuti a Tione il 6 agosto 1905, nella sala del Teatro locale.

Presidenza: il presidente **D.r Carlo Candelpergher**.

### RAPPRESENTANZE:

Il Sig. Bertagnolli pei Circoli Accademici di Vienna e di Graz e per la Società degli studenti trentini; il D.<sup>r</sup> Celso Eccher

---

(1) Dobbiamo i presenti dati sulla fatale disgrazia toccata al Cordella al delegato della S. A. T. sig. G. Ben in Fiera di Primiero al quale tributiamo pubblicamente le dovute grazie.

pel Municipio, il Gruppo della L. N. e la Società d'abbellimento di Mezolombardo; il D.<sup>r</sup> Schulthaus per gli Alpinisti e per la L. N. di Lavis; il sig. De Vettori per il gruppo di Pieve Tesino della L. N.; il sig. Domenico Boni per le Società di Abbellimento e Mutuo soccorso artieri di Tione; il D.<sup>r</sup> Vittorio Fiorio per la Società Concordia e Ginnastica di Riva; il sig. Giovanni Pedrotti per la Direzione centrale della L. N.; il sig. Luigi Poli per il Gruppo della L. N. di Riva; l'ing. Mazzotto per la sezione del C. A. I. di Verona; il sig. Giancesini per la sezione del C. A. I. di Schio; l'on. comm. Attilio Brunialti per la Sede centrale del C. A. I.; il podestà di Tione, sig. Boni per il Comune di Tione e per i V. C. Trentino e Giudicariense; il D.<sup>r</sup> Pietro Pedrotti pel Gruppo di Rovereto della L. N.; il prof. Fracasso per la sezione di Vicenza del C. A. I.; il sig. D.<sup>r</sup> Buzzoni e D.<sup>r</sup> Mantice per la Sezione di Brescia del C. A. I.; il sig. Menegati pel Gruppo di Calliano della L. N.; il sig. Fausto Thaler per la Lega Ginnastica e Sportiva di Rovereto; il D.<sup>r</sup> Buffato pel Municipio ed il Gruppo della L. N. di Malè; il rag. Larcher pel Touring Club e la Unione ginnastica di Trento; il D.<sup>r</sup> Battisti per la Società pel Concorso dei forestieri di Trento; il D.<sup>r</sup> Valenti per la *Rododendro* ed il gruppo della L. N. di Pinzolo; l'Avv. Parolini pel Gruppo di Condino della L. N.; l'ing. Marchetti per il Municipio di Arco; il D.<sup>r</sup> Prospero Marchetti pel Gruppo della L. N. di Arco e per l'*Eco del Baldo*; il D.<sup>r</sup> Tappainer per il Circolo di Lettura di Arco; il D.<sup>r</sup> G. Chiggiato per la sezione di Venezia del C. A. I.; il conte Carlo Martini pel gruppo di Mezoconona della L. N.; il D.<sup>r</sup> Enrico Lorenzi per il Gruppo di Lavis della L. N.

Sono presenti al Congresso il prof. de Eccher Alberto di Firenze, il prof. Pio Rajna pure di Firenze, il geografo prof. Marson di Mantova ed altri illustri scienziati.

Mandarono telegrammi e lettere d'augurio e di adesione:

Il prof. Lorenzoni da Cles, il Conte Archimede Martini dalla Moscardina dei Campi, il presidente del C. A. I. avv. A. Grober, delegando l'on. Brunialti a rappresentarlo, i soci alpinisti residenti a Lavis, il sig. Fabio Glissentti di Brescia, il sig. Colleoni presid. della Sezione di Vicenza del C. A. I., la Società Rododendro di Trento, il Circolo Trentino di Milano, la Società alpina delle Giulie, il Municipio di Malè, i soci Primierotti, i soci dell'alta Valle di Sole, la socia signorina Roma De Varda, i soci Pietro

Cofler da Rovereto, Guido prof. Suster da Strigno, Steffenelli, Gezzi, De Varda, Trentini ed Onestinghel da Recoaro, Boschetti da Brentonico, D.r Silvestri da Malè e D.r Vittorio Riccabona da Trento.

Poco dopo le nove il Presidente seguito dal vessillifero D.r Schulthaus, dal Presidente e dal Segretario della Società degli Studenti Trentini, dal Podestà di Tione, da quello di Trento, dal Cassiere Azzolini e dai direttori Thaler e Stenico, sale al banco della presidenza e constatato il numero legale dei soci, dichiara aperto il Congresso, presentando il Commissario governativo D.r Strobele.

Dopo la lettura delle adesioni e rappresentanze, egli passa subito allo svolgimento dell'ordine del giorno.

L'assemblea unanime approva di passar oltre al primo punto riguardante la lettura del verbale del Congresso antecedente, perchè già distribuito a stampa.

Prima di trattare il secondo punto il presidente porta un entusiastico saluto a Tione ospitalissima e patriottica. Molta parte della storia sociale si svolse nelle valli che fanno capo a Tione, nei gruppi dell'Adamello, della Presanella e di Brenta che loro fanno corona, e Tione che fu così testimone dell'opera nostra e ne capi l'utilità e l'importanza, sempre ci si mostrò amica fedele e sicura. Accenna con rapida sintesi a questa parte di storia, rimontando alla costituzione della società avvenuta in Campiglio nel 1872, saluta negli studenti, che tengono anche oggi il loro congresso a Tione, e che sono presenti, le speranze del paese, ed entra poi in argomento, parlando dell'attività sociale, dalla sessione d'inverno (12 Marzo 1905) ad oggi.

Venne distribuito ai soci l'*Annuario* che è il 23° della collezione e che va a prendere un posto non indegno vicino ai compagni che l'hanno preceduto.

Il *Bollettino dell'Alpinista* trovasi nel suo secondo anno di vita, nel quale è apparso in nuovo formato più pratico. Questa pubblicazione, grazie ai valenti collaboratori che la sostengono, può davvero vantarsi d'essere degna del nome e della fama che dappertutto gode la S. A. T. Solo si raccomanda che gli amanti dell'alpinismo ed in genere tutti i soci, concorrano a rendere ricca la cronaca mandando - anche in brevissimi cenni - le loro relazioni su tutte le gite da loro intraprese, essendo appunto la

cronaca l'indice diremo ufficiale dell'attività e del movimento del nostro sodalizio. Al *Bollettino* sono annesse delle pagine di *reclame*, la quale, costa poco ed è assai pratica perchè il periodico si distribuisce già fino d'ora in un numero di circa 2500 esemplari, che non si dubita aumenteranno fra breve. Ne approfittino dunque gli interessati (specialmente gli industriali e gli albergatori) che ne ritrarranno non spregevole vantaggio, come ne avvantaggerà la società che dal reddito della *reclame* dovrebbe trovare il modo di finanziare la spesa per la stampa del *Bollettino*. Come venne accennato altra volta sarebbe poi da studiarsi il modo di fondere in uno i due periodici alpinistici (il nostro e quello della Rododendro) e ciò pel comune vantaggio dei due sodalizi, e sebbene oggi per gli impegni presi, militino delle plausibili ragioni per mantenere lo *statu quo*, è però lecito sperare, che fra non molto si possa riuscire nella combinazione, locchè potrebbe apportare, come è nostra lusinga, un'edizione del periodico in puntate mensili in luogo della bimestrale, come succede ora.

Fu conchiuso col prof. Ottone Brentari un accordo in base al quale egli entro il 1906 ci darà una *nuova guida del Trentino*, che distribuiremo gratis ai soci. Non si tratta di un libro voluminoso - come le anteriori guide Brentari - bensì di un libretto d'un cento o al più duecento pagine, che deve riuscire pratico, e che avrà carattere oltre che alpinistico, anche turistico ed automobilistico. Il *Cartello reclame* destinato precipuamente pel Regno onde allettarvi i connazionali alla visita del Trentino, e di cui vennero già resi ostensibili all'assemblea i due formati, grande e piccolo, venne distribuito nella primavera con oltre mila copie del formato piccolo per tutta Italia ma specialmente nella parte centrale e settentrionale del Regno, e con 250 copie di quello grande quasi tutte affisse nelle città di Bologna, Genova, Milano, Torino e Venezia. È desiderabile che questa distribuzione continui anche negli anni venturi perchè da tutti se ne riconosce la grande efficacia, come pure sarà più che giusto che coloro, i quali da tale propaganda hanno diretto interesse come sarebbero i nostri luoghi di cura ed i nostri alberghi, concorrano almeno in qualche onesta proporzione a lenire la spesa assai forte, che la società deve sostenere a tale scopo.

Non possiamo che ripetere quanto dicemmo altre volte, di essere cioè pienamente soddisfatti del corpo delle nostre *Guide*

*di montagna*, mentre se si verifica qualche lagno a carico di taluno, forma ciò una eccezione che conferma la regola. Nei frequenti rapporti fra la società ed i singoli capitanati distrett. per quanto riguarda le guide merita speciale elogio il capitanato di Tione. La necessità di un *corso regolare d'istruzione per le guide* è più che mai sentita anche qui nel Trentino; anzi la società aveva predisposto perchè il D.<sup>r</sup> Battisti ed il prof. Trenner che gentilmente si prestavano, tenessero nel luglio scorso alcune conferenze alle guide di Pinzolo con speciale riguardo alla conoscenza e lettura delle carte, ed il nostro direttore D.<sup>r</sup> Stenico vi aggiungesse, come con ottimo risultato fece altre volte, delle lezioni d'igiene, e dei primi soccorsi da prestare in caso di disgrazia. Ma la stagione omai poco favorevole, perchè le guide sono nel luglio occupate nel loro servizio, persuase di rimandare la cosa all'autunno od all'inverno, riunendo le guide dei vari distretti in un unico e solo corso.

Pur troppo il corpo delle guide di Primiero ebbe giorni fa a perdere *Francesco Cordella* che giovane ancora di 19 anni, per la sua grande bravura, era stato promosso questa primavera da portatore a guida, e che emulava già le guide più famose. Precipitato da una roccia, mentre coglieva fiori, egli lasciò nell'estrema strettezza i vecchi genitori di cui era l'unico sostegno, ed ai quali la società, sempre sollecita ha spedito un primo soccorso, aprendo contemporaneamente per loro una colletta fra i soci.

Quest'anno vennero eseguiti molti lavori in *tablette d'indicazione* ed in *segnavia* sia istituendone di nuovi dove era necessità il farlo, sia rinfrescando quelli guasti dal tempo, e per accennare ad alcuni, nel gruppo di Brenta, in quelli dell'Adamello e della Presanella, nel distretto di Stenico, nei monti circostanti a Tione, ed in quelli che separano Tione da Riva e dalla Valle di Ledro, nella Valle di Ledro stessa sui versanti per Tremosine e Gargnano, nella Valle lagarina sui monti che la circondano, sui monti di Lavarone, in Valsugana fra il Fersina ed il Maso, in Val di Fassa ecc. Vennero riparati diversi sentieri, fra cui quello che mette allo Stivo, quello che guida alle Marmitte dei giganti di Nago, e sul Pordoi.

I soci di Cavalese festeggiarono giorni fa alla *Rocca* il compimento della tavola d'orientamento, che vi pose il socio Guglielmo Glaser.

Il lavoro fa onore a chi lo ha eseguito ed alla società. La tavola che misura 2.80 metri di diametro, contiene 370 indicazioni e nomi, di luoghi e di monti.

*La gita primaverile* si fece quest'anno con larga partecipazione di soci sul Baldo per inaugurarvi il rifugio ampliato; ai 7 di maggio venne a Rovereto un pellegrinaggio degli amici alpinisti di Schio. Questa gita organizzata da quella sezione del C. A. I. riesci benissimo; i roveretani tutti accolsero con entusiasmo gli ospiti e nel commiato i nostri alpinisti promisero di restituire in tempo non lontano la visita.

Quella corrente di penetrazione dal sud che dovrebbe costantemente e tenacemente contrapporsi a quella del nord comincia così a farsi sentire; fra giorni molti alpinisti italiani durante il congresso di Venezia entreranno dal passo di S. Pellegrino nel Trentino e vi si tratteranno qualche giorno ad ammirarvi le nostre bellezze naturali non solo, ma anche ad apprendere e constatare de visu le condizioni del paese e la lotta che noi dobbiamo combattere per il sostegno della nostra buona causa.

Abbiamo introdotta per i *nostri rifugi* una nuova *chiave*, la quale viene adottata anche dalle sezioni Brescia, Verona e Schio, del C. A. I. e crediamo lo sarà anche da quella di Venezia, costituendo così una larga zona con uniformità di chiavi. In questo proposito osserviamo non essere vera la notizia portata dalle *Mitteilungen* del C. A. T. A. e che noi già rettificammo su quel periodico, vale a dire che i membri di quella associazione, istituita la nuova chiave, sarebbero stati d'ora in poi esclusi dai nostri rifugi, come pure troviamo erronea l'altra notizia del medesimo giornale, che cioè le tariffe delle guide rendenesi siano troppo alte e confuse, e che per il modo come è portata al pubblico, contiene piuttosto una punta contro le guide di Rendena diretta a levare a queste il lavoro a cui a preferenza di altre hanno diritto, per darlo a guide tedesche.

*Rifugi.* Completato l'ampliamento del Baldo, si sta alacremente lavorando alla costruzione dei Rifugi al Tuckett ed allo Stivo, che speriamo veder posti sotto coperto ancora quest'anno. Della dolorosa questione del Tuckett fu già parlato ampiamente nelle due assemblee generali, quindi crediamo inutile, od almeno ozioso, ritornare sull'argomento, che non ha progredito di un passo verso una soluzione favorevole, rifiutandosi la sezione Ber-

lino del C. A. T. A. di accettare quell'arbitrato, che noi, non sapendo più a quale santo votarci le avevamo profferito. Coloro dei nostri alpinisti che salgono domani al gruppo di Brenta passando pel Tuckett, constateranno de *visu* la enormità della cosa e diranno se possa esservi una sola persona imparziale la quale giudichi che la sezione di Berlino fa soltanto dell'alpinismo e non piuttosto una guerra ingiusta alla italianità in casa nostra.

Furono iniziate le trattative per l'ingrandimento del rifugio al *Grostè* ed il comune di Stenico ha già concesso il terreno per la costruzione di una capanna nella parte meridionale del Gruppo di Brenta ai 12 Apostoli, e più precisamente ai piedi della vedretta d'Agola e di quella di Prato fiorito. Resta sempre da provvedere all'ingrandimento del rifugio al Cevedale e non conviene dimenticare la valle di Fumo. La S. A. T. ha pure comperato del suolo alla Fedaiia ed alla Rosetta, dove anche deve spiegarsi la nostra opera.

Vennero aperti i nuovi alberghi del Pordoi ed a Molveno, siti ambidue in località eminentemente alpine.

La società aumenta di numero di addetti e di mezzi. I soci sono oltre i milleseicento. Fra sole tasse dei soci e spontance oblazioni di generosi possiamo quest'anno ormai calcolare sopra una entrata di circa 20.000 Corone. Le simpatie per noi e per l'opera che facciamo crescono ognora come lo dicono la nomina del presidente della S. A. T. a socio onorario della *Escursionisti di Jesi*, l'onorifica scelta della nostra società come matrigna all'inaugurazione del vessillo della *Escursionisti Milanese*, ed altre manifestazioni che davvero ci commovero. Ma per progredire questo non basta. Occorre che le simpatie si facciano generali, che il numero dei nostri soci aumenti, che ancora in breve tempo le 20 mila Corone diventino quarantamila, e non si arrestino lì: occorre che tutti si adoperino con tutte le loro forze, e per stimolo sarebbe ottima e giusta cosa il far pubblico il nome dei molti che a favore della società indefessamente lavorano. Ci limitiamo per questa volta di accennare al nome di Domenico Boni esempio modello di delegato, che fino dal nascere della società, copre questa carica nella sua Tione, lavorando con entusiasmo ed alacrità giovanili pel bene del sodalizio, e di ricordare ancora quello del D.r Giovanni Mantice di Brescia uno degli apostoli più ferventi della nostra causa.

Il presidente accennato alle molte e cordiali relazioni con le altre società alpine, allo scambio delle pubblicazioni, alla biblioteca sociale che trovasi in continuo aumento, al regolare funzionamento degli osservatori meteorologici sociali di Vigo di Fassa, Pergine, Cavalese, Tione e Cles, chiude raccomandando di nuovo all'amore di tutti lo sviluppo ed il benessere della società. (*La relazione del presidente venne accolta da applausi fragorosi*).

Apertasi la discussione sulla relazione suddetta nessuno prende la parola per cui si passa ai punti 3 e 4 dell'ordine del giorno sui quali non viene avanzata proposta alcuna.

Esaurito così il programma dichiara chiuso il congresso.

Letto e firmato

Dott. CARLO CANDELPERGHER.

---

---

### Cronaca del Congresso della S. A. T.

Ai cinque d'Agosto - come era stato annunziato nel programma - una quarantina circa dei nostri alpinisti cioè la squadra ufficiale, parte in carrozza e parte in auto, durante il loro viaggio per Tione si soffermarono per la colazione a Comano nello stabilimento balneare del sig. Valeriano Vianini. L'accoglienza fatta agli alpinisti tanto dai proprietari dell'albergo quanto dagli ospiti che si trovano là in cura fu cordialissima e commovente.

Per gli alpinisti la romantica e severa località era tutta in festa: il giardino dello stabilimento era tutto imbandierato. Venne servita una colazione eccellente e per la quale non vi furono bastanti parole di lode. Per rendere più attraente la sosta le signore e signorine dello stabilimento, tanto le proprietarie quanto le ospiti, presero parte alla colazione assieme agli alpinisti donando col segreto dell'eterno femminino una nota gaia e soavissima nella severità di quell'ambiente montanino. Gli alpinisti che furono a Comano ricorderanno sempre la fermata all'ottimo stabilimento del sig. Vianini.

Da Comano a Tione lungo la via dopo la Scaletta ci fu un continuo sparo di mortaretti annunzianti il saluto cordiale di quelle patriottiche popolazioni. A Tione dove erano erette in vari

punti della borgata delle arcate ornate di fiori e di frondi con scritte d'omaggio agli ospiti graditi, l'accoglienza fu splendidissima, malgrado il tempo perverso avesse congiurato a tutta sua possa di turbare la spontanea manifestazione di affetto da parte della cortese borgata e di tutte le ville che la circondano.

Ci fu solenne ricevimento al Municipio dove il podestà signor Guido Boni circondato da tutta la rappresentanza comunale mandò con parole commoventi e vibrante il saluto di Tione ai forti alpinisti tridentini. A lui rispose ringraziando il presidente della S. A. T. D.r Carlo Candelpergher.

Al pranzo di circa 250 coperti, parlarono il pres. Candelpergher, il podestà Boni, il presidente della soc. degli studenti, Scotoni, il comm. Att. Brunialti pel C. A. I. il D.r Mantice per la Sezione Brescia del C. A. I. e l'avv. D.r Marchetti di Arco il quale propose che venisse fatta una colletta a favore delle guide di Rendena, la qual colletta diede un ricavato di Cor. 225.

Dopo il pranzo gli alpinisti divisi in squadre molto numerose partirono per diverse ascensioni, le relazioni delle quali — almeno delle ufficiali — verranno stampate sul *Bollettino*.

I rimasti a Tione si recarono poi a Preore alla inaugurazione della lapide al prof. Serafini.

Alla sera ci fu una brillante festa da ballo preparata dai Tionesi in omaggio agli ospiti ed il giorno dopo ebbe luogo la escursione alla Gaiola, come era accennato in programma.



### Prima salita del „Campanile Letter“

Fra i contrafforti S. E. del Gruppo del Pasubio, che colle Guglie del Gruppo della Posta fanno corona al nuovo Hôtel Dolomiti al Passo del Piano della Fugazza, trovasi, a S. della grandiosa parete detta Soio Rosso, un campanile triangolare ancora vergine che s'erge per circa 500 m. con dirupi e pareti a picco sopra i prati che ne formano la base.

Questo campanile era stato tentato più volte e da italiani e da forestieri di noto valore alpinistico però senza fortuna - ciò nullameno coll'amico Fausto Thaler ne volemmo tentare la salita - e partimmo perciò il 22 corr. Agosto per l'Hôtel Dolomiti.

Il 23 alle cinque, colla Guida del C. A. I. Vittorio Pozzer siamo già in marcia, e senza scendere nella valle per lo stradone, attraversiamo i prati a N. E. dell'Hôtel, poi la valletta di Canale, che conduce al Pasubio, ed in meno d'un'ora arriviamo ai piedi del Campanile.

Verso le 6 cominciamo la salita per lo spigolo a S.-E. resa facile in principio dalla poca pendenza e dai robusti sterpi. A circa 50 m. dalla base, delle piccole pareti a picco senza alcun appiglio ci contrastano la via, dimodochè ci vediamo costretti a girare a destra, qui troviamo un largo lastone sopra un profondo abisso che noi superiamo nel modo seguente:

Uno di noi s'arrampica per alcuni metri a sinistra e di là assicuratosi in un crepaccio della roccia, aiuta colla corda la guida che così lo passa felicemente; questa alla sua volta s'alza alcuni metri a destra e gettataci la corda aiuta noi nella difficile e pericolosa traversata.

Giriamo ancora un pò a destra, di modo che ci troviamo sulla parete E. sopra la valletta di Fontana d'Oro, poi dritti, parte per roccia facile e con buoni appigli, parte per roccia esposta e sgretolosa che ci fa procedere assai lentamente, arriviamo al primo dente (sullo spigolo S. E.)

Riposatici un pò, riprendiamo la salita tenendoci sempre a destra (verso il Soio Rosso), e di qui arriviamo ad un lungo camino che si presenta quasi dritto e che ci porta al secondo ed ultimo dente del Campanile. L'eco ripete - nella quiete sublime delle montagne - le nostre parole, le nostre esclamazioni di gioia, e ci fa sembrare una valanga ogni sassolino che smosso da noi va a terminare nel burrone alcune centinaia di metri sotto di noi.

Da questo punto comincia la vera piramide (circa 200 m), che colle sue pareti ci fa temere della nostra riuscita. Proviamo un pò a sinistra - ma fatti pochi metri dobbiamo ritornare - tentiamo a destra e più fortunati possiamo proseguire. Più avanti troviamo un'altra parete con appigli tanto alti, che per arrivare al primo, uno di noi deve salire sulle spalle dell'altro; lo saliamo felicemente, però colla massima cautela causa la roccia cattiva, e finalmente parte per roccia, parte per piccole fenditure, arriviamo (verso le 10) alla vetta, donde l'eco porta lontano lontano il nostro „Excelsior“!

Appena arrivati, quasi per raffreddare il nostro entusiasmo, ci coglie un furioso temporale, che dobbiamo goderlo tutto, non sapendo ove riparare.

Sulla cima, formata da un grosso masso quasi quadrilatero e da un pianerottolo coperto di mughe, sostiamo quasi un'ora, facciamo colazione, issiamo una bandiera bianco-azzurra (colori sociali) e messi i nostri biglietti da visita sotto alcuni sassi, battezziamo la cima col nome di „Campanile Letter“ in onore dell'amico nostro egr. Ing. G. Letter che tanto fece e fa per promuovere l'alpinismo ed il concorso dei forestieri in questa splendida plaga.

Verso le 11.15 incominciammo la discesa. Arrivati alla parete che tanto lavoro ci diede nella salita, ci lasciamo scivolar giù con corda doppia assicurata ad una sporgenza rocciosa e così arriviamo al secondo dente, poi pel camino al primo, di dove assicurata la corda ad una punta di ferro presa con noi, ci lasciamo nuovamente calare per un bel tratto, continuando poi a scendere fino alla prima e più esposta traversata. Qui fissiamo un'altra punta di ferro, una nuova cordata, e pochi minuti dopo ci troviamo felicemente alla base.

Prima delle due siamo di ritorno all'Hôtel.

Mi rincresce che questa descrizione non possa essere accompagnata da qualche fotografia che certamente la renderebbe più interessante. Questa salita si può benissimo ascrivere a quelle di primo ordine ed ha il vantaggio di essere vicina ad un ottimo Albergo al quale si può giungere da Rovereto con corriera in circa cinque ore.

Excelsior

Rovereto, Agosto 1905.

*Valerio Costa.*

---

---

## \*\*\* Una gita ciclo-alpina alla Presanella \*\*\*

*Trento, 6 Agosto 1905.*

Partimmo da Trento in bicicletta il 29 luglio 1905 alle 4 ant. per Buco di Vela, Cadine, Vezzano ove ci fermammo per la colazione; indi proseguimmo ed alle ore 9 eravamo a Tione; qui

prendiamo un rinfresco. Alle 10  $\frac{1}{2}$  siamo a Pinzolo, dove depositiamo le nostre macchine. Mentre stiamo pranzando all'albergo dell'*Aquila Nera* ci accorgiamo che di fuori si scatena un uragano il quale ci fa perdere pur troppo un paio d'ore giacchè ci tocca aspettare che il cielo si rischiarì. Verso le 2 andammo in cerca del fiduciario della società per avere la chiave del rifugio. Egli è assente, ma per buona sorte troviamo a Pinzolo il D.<sup>r</sup> Stenico, membro di direzione della S. A. T. il quale si adopera per farcene avere una. Noi lo dobbiamo ringraziare pubblicamente.

Intanto le ore passano. Alle 4 lasciamo Pinzolo avviandoci verso la Val di Genova. Dopo  $\frac{1}{2}$  ora di strada lasciamo la Val di Genova per prendere un ripidissimo sentiero a zig zag. Di lì a poco siamo in vista della bella cascata di Nardis; in seguito passiamo per la malga Nardis: quì è l'unico tratto di sentiero quasi piano (5 minuti). Il resto della via è ripido e faticoso. Alle 7  $\frac{1}{2}$  siamo alla malga dei Fiori ed alle 8 al rifugio Presanella (2204 m.)

Dopo aver mangiato un boccone volevamo coricarci ma ci attirò fuori lo splendido tramonto di quella sera. Faceva un gran freddo. Verso le 10 andammo a riposarci. La mattina del 30 alle 3 eravamo già in piedi, la notte era magnifica. Alle 4 partiamo tenendoci per buon tratto vicino al costone di Nardis fino al principio del ghiacciaio e di qui, dopo esserci legati attraversiamo il ghiacciaio di Nardis per muovere verso il M. Gabbiolo e Presanella bassa. Nel ghiacciaio eravi qualche crepaccio aperto e molti altri stavano per aprirsi. Ne saltiamo un paio, passiamo vicino ad un bel gruppetto di seracchi, ma in generale il ghiacciaio lo troviamo buono. Alle 7 siamo in Presanella bassa: qui l'appetito si ridesta. Si fa uno spuntino. Continuiamo poi l'erta che si fa sempre più faticosa. Dobbiamo anzi praticare alcuni gradini nel ghiacciaio. Verso le 9 siamo alla cima. Non è nostro compito descrivere la vista che da qui si gode. Altri meglio di noi l'ha già fatto. Diremo solo che è un panorama stupendo che merita d'esser contemplato a lungo. Sopra un gran sasso che era sulla cima scriviamo i nostri nomi, quindi deponiamo entro una mezza bottiglia un biglietto colla scritta: *Trenti e Scotoni 30 Luglio 1905 qui salirono senza guida*. Sono le 10 e bisogna pensare alla discesa, non però da Presanella bassa, per cui il giro sarebbe troppo lungo bensì direttamente tenendoci di fianco al M. Bianco. Per

alcuni tratti dobbiamo praticare scalini: alla base di una roccia ci imbattiamo anche in un largo crepaccio. Si decide di saltarlo, e dopo esserci assicurati l'uno con l'altro lo saltiamo. Passato questo punto, sempre tenendosi verso il costone di Nardis procediamo assai bene; al di là scorgiamo un altro bel gruppo di seracchi. In breve siamo al rifugio. Sono le 12, vi sostiamo fino alle una e poi scendiamo per malga Fiori e Nardis, mentre un sole cocente infuoca l'aria e le pietre. Proseguiamo pel sentiero a zig zag, lungo il Sarca di Genova. Giunti a Pinzolo ci affrettiamo a consegnare la chiave del rifugio al Sig. D.<sup>r</sup> Stenico. Erano le 4: mangiamo qualche cosa e verso le 5 riprendiamo le nostre macchine e via. Alle 6.30 siamo alle Arche, alle 8 a Vezzano e qui per la sete che ci divorava siamo costretti a fermarci. Fratanto si è fatto notte e noi non abbiamo che una lanterna da montagna che ci costringe a procedere lenti. Arriviamo a Cadine ed alle 10.30 pom. siamo a Trento. Alle 10.30 del mattino (12 ore prima) eravamo a 70 chil. da Trento ed a 3564 metri sul livello del mare!

RICCARDO TRENTI  
ETTORE SCOTONI



### **Prima traversata del Campanile Pradidali e prima salita alla cresta sud-est del Campanile Pradidali**

Partito alle 5 del 4 Agosto 1905 dall'Hôtel Toffol con tempo splendido, alle ore 7 ero alla base nord del Campanile Pradidali: alle 9 ero sulla vetta con una salita abbastanza facile, solo pericolosa per la caduta dei sassi. Da questo punto incomincia la parte nuova della mia ascensione: la discesa dalla parete sud era ritenuta da tutte le guide, il solo Zagonel eccettuato, come impossibile, date le sue altissime pareti cadenti a picco o a strapiombo. Per la discesa solo tre camini davano speranza di poter facilitare il nostro compito; il primo quasi tutto esposto, il secondo fortemente obliquo, il terzo un po' obliquo quindi perfettamente a picco, molto largo e con pochissimi appigli. Fatta una breve diversione ad ovest (verso la cima Ball) si volta poi ad est ed in circa venti minuti per una strada relativamente facile si arriva al primo osta-

colo serio, voglio dire al primo camino. Zagonel, affidato alla corda di metri 46, discende primo ad esplorare; ritorna però subito e levata un'altra corda di Manilla di 64 metri, fa un nodo Winfell e mi invita a lasciarmi calare per la fenditura, che mi si parava dinnanzi, assicurandomi che la discesa non era superiore ai 5 o 6 metri; invece con mia ingrata sorpresa dovetti fare ben 30 metri di malagevole discesa, arrivando poscia ad una piccola scafa ricoperta completamente da sassi mobili. Raggiunto da Zagonel, che discendeva rapidamente con la corda doppia, ripigliammo la corda più piccola che lasciai andare tutta nel vuoto con attaccavi la guida, che scorse solo allora l'inizio del secondo camino posto così un poco più alla nostra destra. Con un altro nodo raggiungemmo il secondo camino: il passaggio non poteva essere che per quello, perchè i nostri 110 metri di corda lasciati nel vuoto non erano ancora sufficienti a sorpassare la parete strapiombante che si apriva ai nostri piedi: mi cacciai quindi nel camino che di mano in mano che procedevo si faceva sempre più angusto ed obliquo tanto da obbligarmi ad una continua ginnastica faticosissima col pericolo imminente, se mi fosse venuto meno un appiglio di fare il pendolo. Trovai alla fine, cioè dopo circa venti metri, un incavo dove allogatomi alla meglio, aspettai Zagonel che con non poca difficoltà mi raggiunse. Ripartiti immediatamente, mi spinsi ancora obliquamente per circa altri dieci metri, fino al punto dove la fenditura cambia direzione, piombando verticale fino alla sella che divide la Pradidali propriamente detta dalla Cresta est. Questa ultima parte rappresenta la parte più difficile della discesa perchè il camino è larghissimo e con pochi e malsicuri appigli: basti il dire che lo Zagonel arrivò al mio fianco in uno stato tale di depressione nervosa che non ebbe per subito nemmeno la forza di rispondere alle mie domande. Dopo venti minuti di riposo, raggiunta la vergine cresta, cui posi il nome di *Regina Elena*, tentammo di scendere ancora direttamente per la parete, ma visto impossibile il passo da quella parte, tagliammo diretta la parete nord-est (un seguito ininterrotto di scafe e piccoli camini) arrivando per quella via al rifugio Pradidali alle ore 16<sup>1/2</sup>: eravamo partiti dalla vetta della Pradidali alle 10!!

Al rifugio scrissi una breve relazione della traversata felicemente compiuta (chiamandola *Traversata Regina Margherita*), alle 17<sup>1/2</sup> riprendevamo la strada per S. Martino, rientrando all'albergo alle 19<sup>1/4</sup>.

La guida Bortolo Zagonel, l'unica come dissi che credesse tentabile la traversata della Pradidali, fu superiore a sè stessa e con questo io credo che sia detto in una sola parola quanto valore, ardimento, non scompagnato da prudenza, essa abbia mostrato in questa occasione: troppo è conosciuta la sua valentia dai nostri soci perchè io mi dilunghi in proposito, certo si è che io mi auguro che altri voglia tentare la splendida ascensione riferendone con più eloquenza di quello che io non faccia, dando così occasione a tutti gli innamorati dell'alta montagna di un godimento, che io non so a parole trasfondere in altri.

### **Prima discesa della parete Nord del Cusiglio.**

Lunedì 14 Agosto con la guida Michele Bettega, partiti alle 9 da S. Martino per la via ordinaria e per la cresta ovest salimmo alla cima (ore 10<sup>1/2</sup>). Tentammo la discesa per la parete nord, di fronte alla parete della Rosetta che si vede completamente da S. Martino, compiendola felicemente per quanto non si presenti che come un seguito non interrotto di camini, traversate, tutte esposte a picco e con roccia poco sicura e con pericolo continuo di sassi. Arrivammo all'albergo alle ore 13<sup>3/4</sup>.

Bettega mi fu compagno giovevolissimo e non smentì la fama che ben a ragione lo chiama il campione delle Dolomiti.

GINO DORIGUZZI.

---

### **Una gita scientifica ai Monzoni**

(da una lettera del Dott. Luigi Brugnatelli, prof. di Mineralogia nella R. Università di Pavia)

La gita avvenne nei giorni fra il 14 ed il 17 agosto e cioè si giunse al Rifugio Taramelli il 14 e si ripartì il 17. La comitiva era composta oltre che dal prof. Taramelli, da me, dal mio assistente D. Tacconi e dai due studenti in scienze naturali nella R. Università di Pavia, Ing. Maddalena e Marignoni. La mattina del 18 ebbero la graditissima sorpresa di essere raggiunti dal carissimo amico D. Garbari.

Lo scopo della gita era di compiere delle osservazioni geologiche, mineralogiche e petrografiche nel versante nord dei Monzoni ed a tale scopo visitammo il passo delle Selle, le vallette che dal Doelter furono chiamate della Traverselite della Cabasite e della Fassaite e la base del Malinverno. Disgraziatamente la brevità del tempo che ebbero a nostra disposizione non ci permise di spingere più oltre le nostre osservazioni e ricerche, durante le quali fu nostra guida simpatica ed intelligente il sig. Trappmann di Vigo di Fassa. È rimasto però in noi

vivissimo il desiderio di ritornare altre volte a visitare una regione tanto interessante, anzi io ho pensato di farmi iniziatore della proposta che una delle prossime riunioni annuali della società Geologica Italiana si faccia appunto a Predazzo ed ai Monzoni.

*Sairano 30 agosto 1905.*

D.<sup>r</sup> LUIGI BRUGNATELLI.

S. A. T. e C. A. T.



## ESCURSIONI NEL GRUPPO DI BRENTA



### UN TENTATIVO AL CAMPANILE BASSO

*Egregio Signor Presidente.*

Nell'assoluta impossibilità di intervenire al Congresso degli alpinisti in Tione, La prego di volermi salutare gli amici che colà si trovassero e chiedessero di me.

Nei giorni scorsi ho fatto una escursione nel Gruppo di Brenta. Supponendo ciò La possa interessare, gliene darò brevemente relazione, lusingandomi altresì che dall'esperienza da me fatta sul Campanile Basso, altri possa trarre utile ammaestramento alla vittoria la quale a me è mancata.

Il giorno 28 adunque salii la Tosa con 12 studenti, coi quali avevo preso appuntamento il giorno prima all'Albergo nuovo di Molveno. La salita riuscì benissimo. Fra quei giovani ve n'erano alcuni del tutto nuovi alla montagna, eppure anch'essi dimostrarono molta disinvoltura ed attitudine a salite maggiori. Credo che queste gite sociali della gioventù siano cosa eccellente della quale convenga coltivare l'uso.

Nel pomeriggio del giorno stesso i miei giovani compagni partirono, tranne quattro — con tre dei quali attaccai il Croz del Rifugio giungendo a circa tre quarti della salita. Più su non volemmo andare perchè s'era fatto tardi, nel cercare la strada avevamo perso tempo, ed io volevo risparmiare le mie forze per la salita del giorno seguente.

Il giorno 29 tentai infatti colla guida Nino Povoli la salita del Campanile Basso.

Partiti alle 5<sup>1/2</sup> dal Rifugio della Tosa con un tempo dubbio, giungemmo verso le 7 al Bocchetto che separa il Campanile Basso dalla Brenta Alta. Il superbo monolite s'eleva di là, secondo i calcoli di Garbari per oltre trecento metri poco meno che a picco anzi in certi punti a picco od a strapiombo.

Deposte sotto una roccia piccozze, scarponi e giacchette e calzati i pedulli, si girò per un tratto a sinistra lungo la parete che prospetta il lato settentrionale della Brenta Alta, finchè terminata la non difficile cornice, sotto la quale però s'apriva un oscuro e profondo canalone, che finiva in un abisso, si giunse ad un camino, o meglio ad una fessura di roccia su per la quale procedendo in linea lievemente obliqua si sboccò ad un pianerottolo comodo, largo quasi due metri e un poco più lungo.

A quel punto incominciano le vere difficoltà del Campanile; incomincia il Campanile ad essere quello che è.

Mancano a un tratto i soliti appoggi. Non ci sono camini, non cornici, non fessure.

Una parete immane che si perde nel cielo si eleva sopra di noi. Certamente la sua superficie non è liscia, ma le sue asperità son poco rilevate e inchinano i loro piani verso di noi.

Nino dice: dobbiamo alzarci perpendicolarmente per circa 30 metri poi prendere a destra e girare sull'altro lato del monolite, quello che prospetta i Massodi.

Egli mi precede ed io lo seguo con infinita cautela poichè una scivolata avrebbe potuto costare la vita a tutti e due.

A circa metà della parete v'è un piccolo ripiano di pochi decimetri ove si può tirare il fiato e rimirare l'abisso che si spalanca sotto di noi.

Poi avanti ancora fin che si giunge ad un secondo ripiano strettissimo, dal quale, spingendoci a destra in linea quasi orizzontale, via per radi appigli che sarebbe adulazione chiamarli cornice si arrivò allo spigolo orientale del Campanile.

Il primo difficilissimo e pericoloso tratto del Campanile è con ciò superato; e si tira un sospiro di liberazione.

Si sale poi per circa 20 metri lo spigolo, poi si attraversa non senza difficoltà tutta la parete che prospetta i Massodi, si risale un poco per lo spigolo che fronteggia il Campanile alto e si arriva ad una stretta spalla.

Da questa si scorge, circa 30 metri più in basso, una larga

cornice che cinge quasi tutta la parete del Campanile voltata verso la Valle di Brenta, o meglio verso la parte inferiore di essa.

Conviene, per raggiungere questa cornice, scendere in senso quasi verticale per anfrattuosità e camini non facili. Fa impressione il gran vuoto che si scorge sotto di essa, e nel quale con sordo romore precipitano i sassi, che smoviamo per far posto sicuro al piede.

Arrivati alla cornice, la percorriamo comodamente per circa 80 metri, senza aiuto delle mani, sino ad un punto non molto distante dallo spigolo meridionale-occidentale del Campanile.

Di qui una lunga serie di camini ripidissimi e difficili, ed in molti punti abbastanza pericolosi, conduce ad un ultimo ripiano largo, comodo ed oltremodo pittoresco giacchè per ben due lati le pareti che lo sostengono cadono a picco nel fondo superiore della Val di Brenta in tutta prossimità alle Bocche.

Veggio delle comitive sul nevaio. Sembran formiche. Impossibile distinguere le persone. Ci sarà un dislivello fra loro e noi di 500 metri. Un bel salto!

Il panorama di lì è bellissimo: la Tosa, il Crozzon, la Cima Margherita, la Brenta Alta, il fondo della Valle di Brenta, e più in là il gruppo dell'Adamello che s'erge candido di tra il verde delle foreste, formano un complesso pittoresco, che gustiamo nel mentre stiamo rifocillandoci.

Ma nebbie leggere e poi più fitte passano a sbuffi per i due bocchetti ai lati del Campanile.

E l'ultimo tratto della parete di questo s'alza sopra il nostro capo con un'aria che sembra dire: qui non si passa, provatevi.

Nino cerca con l'occhio in alto la corda che aveva lasciata anno fa, e che scendeva dalla cima, ma non la vede. Forse, dice, sarà nascosta fra la rupe.

Bisogna affrettarsi.

Da quel ripiano, lontano dalla cima circa 60 metri, una specie di stretta e ripida scalinata aderente alla roccia conduce in linea obliqua a sinistra altri 15 metri più su. Colà finisce in un pianerottolo ove c'è posto a mala pena per due persone in piedi.

Da quel pianerottolo, dice il Nino, bisogna salire circa 12 metri perpendicolarmente; poi si prende un poco a sinistra e si raggiunge la cima.

Il Nino si slancia su per la parete, di cui il primo tratto è

reso accessibile da una piccola spaccatura di roccia. A circa 10 metri sopra il mio capo Nino trova un chiodo malsicuro, ed un anello sicuro infisso nella roccia. Stacca il primo. Passa nel secondo il capo d'una seconda corda che poi cala a me, e ch'io stringo fissa, per sostenerlo caso mai gli mancassero gli appoggi.

E tenta proseguire ancora.

Prima a destra poi a sinistra. La roccia sembra gli diventi sempre più difficile e faticosa. Se non erro egli sta sospeso a strapiombo e tra il suo corpo e la rupe vedo il cielo.

Annaspa di qui e di là aggrappato alle falangi delle dita poggiato sulle ginocchia, con l'immane abisso sotto di lui e la ben lieve garanzia della corda, ch'io lascio scorrere per l'anello e che manovro con l'animo teso.

In quel momento apparvero sulla cima della Brenta Alta i tre studenti che avevo lasciato la mattina al Rifugio. Non gridano, ma salutano con cenni. Certo dovette essere stato anche per loro un gran brutto momento.

Nino non avanzava più.

Mi sembrò che gli mancasse la possibilità di procedere. Gli ordinai di scendere.

Obbedì, e sceso, mi strinse la mano e disse che veramente avevo fatto bene a ordinargli così. Non poteva avanzare più.

Mancava la corda da lui colà lasciata l'anno scorso, mancavano certi appigli di ferro, che pure aveva trovato anno fa, e dei quali parla Riccardo Trenti nella sua relazione; gli sembrava altresì mancassero certi appoggi di roccia forse caduti causa uno sgretolamento della rupe; ossia mancava tutto ciò che aveva reso possibile la sua vittoria nell'anno scorso.

Ringraziai il Nino della sua prestazione, e della sua bravura che non s'era smentita malgrado l'insuccesso, e segnai nella roccia il nostro nome. Fin là era giunto pure Carlo Garbari. Da quel punto alla cima non ci saranno stati più di 40 metri, come potei giudicare anche l'indomani osservando quella parete dalla Brenta Alta.

Stetti un poco pensando se non conveniva tentare un'altra via. Infatti la Guida Purtscheller ed Hess indica per l'ultimo tratto una variante diversa da quella seguita dal Povoli.

Ma mentre scrutavo la roccia e leggevo nel libretto, un formidabile tuono mi scosse. Il cielo s'era rapidamente oscurato, incominciavano le prime avvisaglie del temporale.

Raccolte in fretta le nostre cose, ci lanciammo giù per i camini sopraggiunti subito dalla pioggia che presto si convertì in grandine per fortuna non troppo grossa, e mista ad acqua. I camini eran percorsi da rigagnoli, che diventavano sempre più gonfi e trascinavano pietre con loro.

Fu una discesa non facile fino alla cornice, ove giungemmo inzuppatti fino alle ossa.

Per ripararci dalla veemenza del temporale, che aveva raggiunto il suo culmine ci rannicchiammo a certa distanza l'uno dall'altro sotto sporgenze di rupe. Ed aspettammo colà per quasi due ore che la furia del cielo e l'intensità della pioggia diminuissero.

Capii in quel momento perchè in quei paraggi una conca venisse chiamata *Busa dei fulmini*: non la sola forma delle guglie, ma anche per la frequenza colla quale i fulmini vi cadono ha suggerito quel nome.

Finalmente potemmo muoverci ed era tempo, chè ci aveva invasi un freddo terribile. Ci battevano i denti e le mani si contraevano per crampi ad ogni lieve sforzo. Una ginnastica energica ridonò calore al corpo e ritornammo in grado di proseguire.

Con molta cautela rifacemmo la via, resa più difficile per l'umidità della roccia e delle nostre scarpe, simili a un cencio fradicio, finchè giungemmo all'orlo superiore della terribile parete superata al mattino. Per fortuna la roccia colà s'era di già asciugata.

Prima di affrontare la traversata e poi la discesa gettai uno sguardo al fondo.

Passavano attraverso al bocchetto rapide e scure alcune nubi, e lasciavano scorgere a tratti buio e minaccioso il fondo del canalone. Di fronte s'ergera immane la parete della Brenta Alta. Il cielo minacciava ancora. Silenzio e desolazione all'intorno. La parete per la quale dovevamo scendere sembrava più spaventosa che nella salita. Fu un momento di orrida bellezza.

Superata la traversata con molta precauzione, scendemmo il tratto verticale coll'aiuto della corda doppia, finchè giungemmo al sicuro sul pianerottolo inferiore.

E li sollevati da una legittima preoccupazione, e pur lieti di averla affrontata, ci stringemmo un'altra volta la mano.

Nino però dichiarò che il Campanile Basso non l'avrebbe fatto più.

Alle 6 eravamo di ritorno al Rifugio, poco lieti del risultato della nostra impresa, ma colla coscienza di aver fatto il nostro dovere.

Io credo che *per la via tentata dal Nino* non sia possibile la salita se non provvisti di mezzi artificiali (punte ecc.) Converrebbe quindi studiare la via percorsa dai tedeschi nell'ultimo tratto, e tenersi a quella; oppure affrontare l'ultima parete con mezzi di cui noi non disponevamo; ma che l'anno scorso esistevano ed avevano resa possibile al Nino la vittoria, quest'anno mancatagli.

Io m'auguro che questi miei appunti giovino ai successori ai quali consiglio di non affrontare il superbo colosso se non armati di grande prudenza di non minor pazienza, e di qualche buona punta d'acciaio.

Il giorno 30 salii, sempre col Nino, la Brenta Alta; piacevole arrampicata utile a sgranchir le membra e a far pigliar appetito. Al ritorno trovai al Rifugio il Conte Gigliucci coi suoi due figliuoli ed il signor Eccher giunti da Molveno per salire l'indomani la Tosa.

Il 31 per la Sega Alta e il bocchetto di Tuckett salii la bellissima Cima Brenta che prima non conoscevo, e che consiglio ad ognuno, sembrandomi ancor più interessante della Tosa ed altrettanto, se non più facile.

Dal Passo di Tuckett, su per la gola delle Val Perse giungemmo, nel pomeriggio medesimo, all'altipiano del Grostè e di lì al Rifugio accompagnati da un fortissimo temporale e da nebbia fitta, per la quale fu un caso se non sbagliammo la strada.

Il 1° d'Agosto facevo ritorno per la Valle di Tovel a Cles.

Faccia, egregio signor Presidente, di questa mia l'uso che crede, e m'abbia colle più vive espressioni di stima ed amicizia

suo devotissimo

Prof. D.<sup>r</sup> GIOV. LORENZONI

3 Agosto 1905.



## Dallo Zebrù al Bernina

Montirone, 25 Agosto 1905.

Ill.<sup>mo</sup> Signor Presidente.

Memore delle raccomandazioni da Lei rivolte ai soci in occasione dell'ultimo convegno di Tione, eccole relazione delle escursioni alpine compiute in compagnia dell'amico Fabio De Zinis.

*7 agosto.* — Da Pinzolo al Mandrone e pel Passo di Lago Scuro (2968) a Ponte di Legno. Questo passo poco frequentato riesce alpinisticamente interessante nel versante di Val Narcanella pel lungo canalino ghiacciato e per le pareti di roccia che obbligliano a divertente ginnastica.

*8 agosto.* — Da Ponte di Legno pel passo di Gavia a Santa Caterina.

*9 agosto.* — Le guide locali sono in viaggio e in attesa del loro ritorno non è possibile organizzare la traversata della Königspitze. Nel pomeriggio alcune guide e portatori sono di ritorno ma il nostro progetto inspira a loro diffidenza e suscita un tale elenco di difficoltà da sconcertare anche un consumato alpinista. Non ci lasciamo influenzare dall'ambiente e prima di sera arrolate le guide Confortola figlio, Compagnoni Batt. e Gio., ed il portatore Testorelli ci portiamo a cenare all'albergo dei Forni ed a notte fatta giungiamo alla Capanna Cedeh.

*10 agosto.* — Lasciamo la capanna alle 2.50. Al Königsjoch incontriamo numerose comitive di alpinisti tedeschi, che ci ritardano il cammino ma ci risparmiano il taglio dei gradini. La cima della Königspitze (3860) è da noi toccata alle 5.50. Quivi si mangia con appetito e si rimane ultimi a riscaldarci al tepido sole.

Alle 6.30, volgendo un'ultima occhiata allo sconfinato e nitido orizzonte, ci avviamo pel famigerato crestone ovest che ci deve condurre al Payerjoch al di là del quale si innalza il massiccio Zebrù. — Io mi trovo in cordata fra i due Compagnoni; Fabio Zinis si trova fra il Confortola ed il Testorelli. Il Confortola è l'unico che abbia percorsa una volta questa via sulla quale, al dire delle guide, due sole comitive italiane ci avrebbero preceduto. I primi passi si percorrono allegramente ma tosto ci si accorge che la discesa richiede precauzioni. — Si procede per lunghe ore senza interruzioni alternatamente per creste ghiacciate e per rocce malfide. Si avanza lentamente perchè non ci si muove se ciascuno di noi non ha preso sicura posizione. Nei momenti di attesa a cavalcioni della cresta con una gamba penzolante in Valtellina e l'altra verso Sulden, mentre si fila lentamente la corda al compagno, ci si permette qualche occhiata furtiva alla nostra „grande route.“ Constatiamo che essa precipita a Nord sul ghiacciaio di Sulden parecchie centinaia di metri più in basso, a mezzo di una levigatissima scintillante e quasi verticale parete di ghiaccio; dal lato Sud al contrario il crestone declina roccioso verso il ghiacciaio dello Zebrù.

Circa le 15 giungiamo alle ultime rocce che sovrastano il Payerjoch, ma quella roccia è talmente marcia che dobbiamo abbandonarla per scendere sul pendio ghiacciato del lato Nord. — Nel taglio dei gradini, faticosissimo in discesa, si alternano i nostri quattro uomini che sudano e sbuffano mentre noi non si ha caldo fra le gelide correnti che si azzuffano sul crestone.

Vediamo il sole scendere lentamente poi scomparire dietro le brune creste dello Zebrù, ma il monotono battere della picca non accenna a tacere. Le luci rossastre del tramonto accendono nella superficie ghiacciata gli ultimi bagliori e suscitano in noi un vano desiderio di giorno senza fine. Poi folate di nebbie salienti ci avvolgono e, nella perlacea luce crepuscolare, distinguiamo la cresta prolungarsi ancora in discesa. Sono le 20 quando il Confortola si pone alla testa della comitiva. Egli taglia alcuni gradini con colpi audaci poi lo vediamo gradatamente diminuire la foga rabbiosa e aiutarsi coi piedi. Il ghiaccio vivo presso la sella è coperto di neve e questa ci permette di scendere con insperata sollecitudine tanto che alle 20.30 ci troviamo tutti riuniti sul Payerjoch (3439).

Volgiamo senz'altro le spalle al versante di Sulden e discendiamo verso Sud profittando di ogni campo nevoso per diminuire il percorso fra le rocce instabili e i detriti frananti. In un'ora siamo sul pianoro dove la neve molle ci obbliga a infiniti rigiri. Il Confortola che durante il giorno ha trascurato gli occhiali si è buscata una congiuntivite e deve essere guidato ad ogni passo. Procediamo così per un'altra ora in silenzio, per automatismo, finchè giunte sul ghiaccio duro alle 22.30 le guide depongono i sacchi, per la prima volta dopo la partenza dalla cima del Königs Sp. cioè dopo 16 ore di lavoro ininterrotto. Le provvigioni vengono rigorosamente prese d'assalto poi si discute il nostro progetto di girare ai piedi dello Zebrù e portarci alla capanna dell'Hoch Joch, fra lo Zebrù e l'Ortler, per compiere l'indomani la traversata di quest'ultimo con discesa al giogo dello Stelvio. Dal punto nel quale ci troviamo si giungerebbe normalmente all'Hoch Joch in due o tre ore ma la neve molle potrebbe richiederne molte di più e l'alba potrebbe sorprenderci a rigirare crepacci. Decidiamo dunque di scendere alla capanna Milano che raggiungiamo in mezz'ora alle 23.30. Ogni nebbia vagante è scomparsa, l'aria è quieta; il bruno anfiteatro roccioso si delinea completo nella pallida luce lunare.

*11 agosto.* — Ci svegliamo tutti contemporaneamente alle 9 dopo un profondo sonno ristoratore.

Il tempo è coperto e in breve diventa piovigginoso. Si rinuncia definitivamente alla traversata dell'Ortler e in ore 2.50 ci portiamo a S. Antonio di Val Furva discendendo la Valle del Zebrù. A S. Antonio ci separiamo dalle guide e dal portatore ma arruoliamo il Bat. Compagnoni col quale scendiamo a Bormio in carrettella. Da Bormio con altra vettura ci facciamo condurre a Tirano sempre perseguitati dalla pioggia.

*12 agosto.* — Di buon mattino da Tirano a Sondrio in ferrovia. Nel pomeriggio, fatta qualche provvista, riprendiamo la ferrovia fino ad Ardenno poi in vettura rimontiamo la pittoresca Val Masino fino ai Bagni.

*13 agosto.* — Il nostro Compagnoni si è procurato l'aiuto del portatore Fiorelli di S. Martino col quale rimontando Val di Mello in ore 5.30 ci portiamo alla bocchetta Remoluzza (2840) e in altra mezz'ora alla capanna Cecilia. Numerosa comitiva di alpinisti Milanesi ne ha già preso possesso ma presto si fraternizza

e si trova modo se non di dormire, almeno di sdraiarsi per terra in cucina durante la notte.

*14 agosto.* — Con tutte le altre comitive si abbandona la capanna Cecilia alle 3. Allunghiamo il passo e distanziando i colleghi raggiungiamo la cima del Disgrazia (3678) alle 6.30. L'arrampicata per roccie è stata divertente. Le basse valli sono avvolte nella nebbia, ma sopra quel mare di bambagia l'orizzonte sereno non ha confini e la vista è incomparabile. Il nostro obiettivo della giornata è Chiesa in Val Malenco. Vi si vorrebbe scendere pel crestone est che passa pel Pizzo Cassandra ma Fiorrelli ci assicura che la via è molto lunga e noi memori della traversata della Königs Sp. scendiamo di nuovo sul ghiacciaio di Preda rossa. Invece di ritornare alla capanna Cecilia pieghiamo a sinistra e raggiungiamo la Bocchetta e Capanna di Corna Rossa (2839) alle 10.40 avendo lasciato la cima del Disgrazia alle 6.30. Ci riposiamo fino alle 11 e alle 15 siamo a Chiesa.

*15 agosto.* — Rimontiamo la valle in vettura fino a Tornadri poi per le Cave di Amianto, Alpe Musella, Bocchetta delle Forbici, vedretta Caspeggio ci portiamo alla Capanna Marinelli (2812) in sei ore di effettivo cammino.

*16 agosto.* — Ci svegliamo tardi e solo alle 5.10 lasciamo la capanna. Per la morena a Nord del rifugio ci portiamo sulla vedretta di Scerscen superiore che attraversiamo per portarci sotto le roccie di Cresta aguzza che attacchiamo alle 7.15. Alle 8.15 le abbiamo già superate e ci inoltriamo sull'ampio pianoro dell'alto ghiacciaio del Morteratsch. Il sole che ci aveva allietati fino alle roccie di Cresta aguzza ci è ora conteso dalla nebbia. Dopo uno spuntino attacchiamo l'ultima parete rocciosa del Bernina e superata la bella cresta terminale di ghiaccio tocchiamo la Cima del Piz Bernina (4050) a ore 10 e minuti 5 avendo impiegato in tutto ore 4.55 dopo la partenza dal rifugio Marinelli. Il tempo ci è sempre avverso e poichè la nebbia ci preclude ogni vista scendiamo alle 10.30. Sull'alto ghiacciaio del Morteratsch la neve è estremamente molle; il tempo si fa nevischioso poi piovigginoso. Molti punti non reggerebbero al nostro peso e questo ci obbliga a girare immensi e meravigliosi crepacci. Alle 14.45 giungiamo sulla parte piana del Morteratsch dove il ghiaccio è duro. Quivi finalmente Compagnoni ci libera dalla corda. Alle 15.20 abban-

doniamo il ghiaccio dinanzi alla Bovol Hütte (2459) e alle 16.30 per buon sentiero giungiamo all'albergo Morteratsch. Le nostre imprese alpinistiche sono qui finite. Il nostro itinerario non ha avuto completa realizzazione per cause superiori alla nostra volontà. Tuttavia ci riteniamo soddisfatti e mentre già si abbozzano altri progetti per il futuro, ci concediamo due giorni di riposo nella meravigliosa e cosmopolita Engadina.

ALESSANDRO ORIO.

---

## DUE LETTERE DI GUIDO REY

---

Guido Rey il celebre alpinista torinese, autore del bellissimo libro sul Cervino già tradotto in varie lingue avendo letta la conferenza del Prof. Giov. Lorenzoni sull'Efficacia educativa dell'alpinismo pubblicata nel nostro *Bollettino* del Luglio scorso, scriveva al prof. Lorenzoni la seguente lettera che pubblichiamo col consenso tanto dell'autore che del destinatario:

*Torino, 12 luglio 1905,*

Egregio Collega.

Il saluto che Ella mi mandò da Trento e da Rovereto mi giunse oggi nelle pagine della sua bella conferenza pubblicata dal „*Bollettino degli Alpinisti Tridentini*.“

Il pensiero che il mio modesto nome è stato, da così autorevole collega, pronunciato dinanzi ai colleghi Tridentini mi colma l'animo d'emozione dolcissima, che non è orgoglio ma profondo conforto.

Giacchè a me sembra che ogni adunanza dei miei lontani amici dell'Alpi trentine sia un sacro convegno di anime aspiranti ad altissimo ideale; mi sembra che quelle adunanze siano tenute in un tempio ove aleggia una fede fervente.

Le parole che Ella ha pronunciato in quei templi sono infatti nobilissime ed alte, e fatte per destare entusiasmi e promuovere azioni virtuose. Ella comprende come il vedere associati alcuni miei pensieri ai suoi mi faccia lieto e mi renda grato verso chi mi ha fatto così grande onore.

Combattiamo insieme o egregio collega perchè i nostri giovani si scuotano, salgano in alto, soffrendo magari, e pervengano alle vette ove libera è l'aria che si respira.

Io sono convinto che tutti uniti riusciremo a fare un po' di bene.

Le stringo le mani e la ringrazio ancora

suo dev. GUIDO REY.

Ai 28 Luglio il prof. Lorenzoni salì con 12 studenti la Cima Tosa; ed al ritorno dal Rifugio mandarono una cartolina di saluto a Guido Rey.

Questi appena tornato a Torino dopo una campagna alpinistica di 15 giorni durante la quale con Ugo figlio di Edmondo de Amicis aveva salito il Petit Dru nel gruppo del Montanvest, dal Rey stesso definita la salita più difficile ch'egli avesse mai fatto, trovò la cartolina suddetta, alla quale rispose con una lettera gentilissima di cui stralciamo i seguenti passi:

... fra tutte mi è giunta carissima la cartolina in cui sotto il nome suo sono firmati i suoi dodici giovani compagni. Ne comprendo tutto il significato e la prego se Ella ne ha l'occasione di dire a quei giovani egregi tutta la mia simpatia.

Anch'io ho guidato molte comitive giovanili ed ebbi la fortuna di vederne i risultati ottimi sempre.

In questa forma di educazione alpina io ho dunque, come Ella, fede grande. Ecc. ecc.

GUIDO REY.



## Alpinismo educativo

Queste righe, le quali non sono destinate a portare una doccia fredda sugli ardori dei bravi ascensionisti di questi ultimi anni — le dedico alla novella generazione di alpinisti, in ispecie ai giovani studenti che compiono ora le prime gesta nella montagna.

Abbiamo salvato l'onore della bandiera nostra, abbiamo fatto miracoli, cioè li avete fatti voi, valorosi, quando avete portato la nostra bella bandiera trentina sull'estremo pinacolo del Campanile basso. Ma ora basti. Tutte le cose hanno un limite, anche l'alpinismo acrobatico ne ha uno. Non che il Campanile basso possa rappresentare l'estremo della temerità, del valore di un ascensionista; ma gli è che il nostro paese, la società nostra hanno bisogno di qualchecos'altro che non sia lo slancio arrampicatorio che ha spinto su delle vette difficilissime parecchi giovani alpinisti.

V'è un campo ancora nel quale la nostra bandiera alpinistica è battuta — lo scrivo con sconforto — e questo è sgraziatamente il più importante: è il campo intellettuale. Sfogliando gli ultimi annuari di parecchie società alpine c'è da sentirsi formiche di fronte a leoni, comparando la minimezza del nostro rendimento intellettuale di fronte ai bellissimi lavori di indole alpinistica, che vi si leggono. Chiamo di indole alpinistica tutti i lavori di topografia, di geologia, di folklore, di scienze che si pubblicano.

E noi, che siamo i veri padroni di questo bellissimo paese, sul quale le menti dei nostri giovani possono sbizzarrirsi in qualunque soggetto che abbia attinenza con la montagna, cos'abbiamo fatto, e cosa facciamo? Finora assai poco per vero. Vi è un risveglio di alpinismo — mentre cinque o sei anni fa non si facevano neppure le gite ufficiali dai nostri terrieri — ma se si volesse studiarlo un po', lo si dovrebbe chiamare „alpinismo mangiachilometri“.

Vedeteli un po' questi neo-alpinisti salgono e salgono, fanno scalate anche pericolose, si affannano a percorrere a piedi od in bicicletta degli stradali lunghissimi e poi salgono ancora... la massima parte senza una meta prefissa, senza un criterio stabile che diriga le loro peregrinazioni montane. Ed è questa gioventù — piena di vita, piena di entusiasmi, e piena soprattutto di intelligenze — è questa gioventù che vorrei spingere a fare un po' di alpinismo educativo, che vorrei vedere cogliere l'occasione delle vacanze autunnali e delle gite di montagna per dare qualcosa a questa povera patria negletta da tutti fuorchè dagli sfruttatori.

Ma veniamo ai fatti. Prendiamo ad esempio il campo fotografico.... Quante fotografie vedete le quali meritino d'aver portato una macchina fotografica con annessi e connessi ai 2000 o ai 3000 metri? Credo poche. Troverete l'immane gruppetto (di solo effetto storico) sulla cima N, o sulla X il quale non è che un'attestazione che la montagna rilascia ai salitori per il babbo o la mamma ai quali sono riusciti a spillare un po' di quattrini. Ma quanto meglio spesi sarebbero quei denari se questi piccoli lavori fotografici — talora graziosi e carini — avessero una direttiva o artistica o scientifica? C'è tanto da fare, tanto da studiare anco con la fotografia in montagna! Chiedetelo al D.r Trenner il quale ne scrisse già una bella memoria.

Vi cito un altro esempio! Chi di noi ha mai avuto la bella idea di studiare la retrazione o la progressione dei nostri ghiacciai? Ma e il materiale, perchè ce lo lasciamo rubare dagli stranieri, perchè lo lasciamo sfruttare dai tedeschi i quali si fanno le loro pubblicazioni talora ridotte „ad usum Delphini“, e noi poi limitandoci a protestare per l'una o per l'altra asserzione non vera, ce ne stiamo con le mani alla cintola quando si sarebbe dovuto „aver fatto?“ Perchè abbandonare agli stranieri gli studi di folklore delle nostre vallate alpine, così belle, così ridenti ed abitate da

popolazioni di una semplicità primitiva le cui estrinsecazioni sono talora di una poesia dolce e mistica? Perchè abbandonare la topografia ai soli istituti militari i quali, naturalmente, la fanno con una direttiva diversa da quella degli alpinisti? Perchè non curare la esatta nomenclatura delle cime, dei valichi, delle contrade mentre le carte topografiche dello Stato Maggiore 1:75000 sono piene, ricolme di errori di toponomastica? E non è a meravigliarsi di ciò; chi lo fa è obbligato a fidarsi di due fattori, le sue cognizioni personali attinte a vecchie carte, e le nozioni topografiche di qualche guida di sovente anche non patentata, che le porge in una lingua spesso non conosciuta dai compilatori. Ecco il perchè degli errori di toponomastica, e di una infinità di barbarismi i quali poi entrano nelle menti dei più e passano in patrimonio ai posteri.

Vorrei, giacchè sono entrato a trattare questo campo di studi, citare un'altra mancanza, quella cioè di buone carte di proporzioni più vaste di quelle che si possono avere dal commercio. Siamo in tanti, vi sono tanti giovinotti studiosissimi, veramente valenti, e buoni alpinisti, perchè non darsi a questi studi e non compilare fra uno, due, tre anni delle carte topografiche di uno o dell'altro dei gruppi principali dei nostri monti?

Studiamo il nostro paese e conosciamolo bene, questo soprattutto è necessario, e procuriamo di emanciparci intellettualmente dai vicini di oltre-Brennero. Allora potremo dire di essere qualcosa. Da qualche anno il D. u. Oe. A. V. cura la pubblicazione di carte 1:25000 dei nostri monti le quali sono eccellenti, ma peccano esse pure nella nomenclatura. Ciascuno può portare il suo piccolo contributo, il suo granello scientifico o pratico, e tutti insieme si potrà fare.

E lasciando la topografia si potrebbe dire di tanti studi geologici, di quelli di geografia fisica e tanti altri che potrebbero avere a soggetto la montagna. Pochi ora si curano di botanica alpina con criterio scientifico moderno; taluno si limita a studiare delle piante di montagna nomi e nomi, e fare della arida sistematica e nulla più, pochi pensano a tutto quell'insieme di fenomeni biologici che dettero tanti temi a Darwin ed ai suoi seguaci, pochi, forse nessuno, dirigono le loro escursioni a questa meta. E quanto anche qui non insegnerebbe la montagna?

Quanti segreti ci sarebbero ancora da rubare alla natura che ne è così gelosa con chi non li sa scovare? E l'arte quanto non avrebbe essa da avvantaggiarsi?

Suvvia, andate in montagna, salite! excelsior!

Ma soprattutto visitate i monti con uno scopo prefisso, scientifico od artistico, ma non a casaccio salendo oggi una cima, domani un'altra per il semplice gusto di poter dire: mi sono misurato con la cima tale o con la tal'altra, e l'ho superata! È grande anche ciò ma ha dell'acrobatico. E se volete farlo, fatelo, purchè la ginnastica dello arrampicarsi giovi a qualcosa di più che al vostro io, purchè siate diretti da un ideale superiore all'egoismo dell'aver conquistata una vetta, purchè vi serviate anche nelle ascensioni di tutto quello che ci insegnano i vecchi alpinisti, purchè le ardue salite vi ritemperino e mente e cuore all'ideale della patria.

*Trento, Settembre 1905.*

D.<sup>f</sup> VITTORIO STENICO.

---

## Il Congresso degli Alpinisti Italiani

---

Il nostro *Bollettino* non poteva trascurare il grande e lieto avvenimento alpinistico di quest'anno, vale a dire la visita fatta alla Valle di Fassa dai congressisti del C. A. I.

Credemmo quindi cosa opportuna e che di certo tornerà cara ai nostri lettori riprodurre dai giornali tanto il bello ed entusiastico articolo del sig. G. Chiggiato pubblicato sull'*Alto Adige* di Trento e preannunciante la gradita visita, quanto il resoconto della visita stessa pubblicato sull'*Alto Adige* e sulla *Provincia di Brescia*.

*La Redazione.*

### Quel che si prepara a Venezia.

(Dall'*Alto Adige* di Trento dei 17 e 18 agosto 1905 N.º 186)

*Venezia, 10 agosto 1905.*

L'*Alto Adige* ne ha già dato l'annuncio: il giorno 4 settembre si radunerà a Venezia il XXXVI congresso degli alpinisti italiani. Secondo la consuetudine ormai antica di tali congressi, che providamente han dato modo ai loro assidui di conoscere a fondo tutta la distesa delle nostre montagne dal Monviso alla Maiella, dal Rosa all'Etna, nelle loro vallate più pittoresche, nelle loro bellezze più caratteristiche, anche questo congresso, fra il 5 e il 10 settembre, avrà il suo svolgimento sulle Alpi più vicine a Venezia.

V'è molta attesa nella nostra città per questa festa, che, ormai è certo, riuscirà oltremodo solenne, d'uno sport che pare e non è in contraddizione con le

condizioni speciali, anzi addirittura eccezionali, della vita veneziana. Perchè se è giusto che la nostra gioventù guardi al mare e chieda alle prove del remo l'invigorimento dei muscoli e del carattere, è vero del pari che il vivere di continuo stretti e chiusi in una cerchia di lagune, lascia più vivo e pungente nell'animo il desiderio e la nostalgia di giornate diverse, di una vita più libera ed aspra, di più forti cimenti, di una natura selvaggia e primitiva, di sconfinati orizzonti di ghiacci e di rupi, quel bisogno che oggi è così profondamente transfuso nell'anima moderna. E accanto alle società marinare c'è posto a Venezia per un fiorente sodalizio alpinistico.

Così il congresso di Venezia che avrà il suo coronamento fra le nevi della Marmolada e le rocce dell'Antelao, e per quattro giorni si manterrà fra i 2000 e i 2500 metri, trarrà suo inizio dal mare, e al Lido avrà luogo il primo convegno. Inoltre per volontà del municipio coinciderà con l'inaugurazione del congresso degli alpinisti, la suprema onoranza resa dalla città a un ardimentoso marinaio, il tenente di vascello Francesco Querini, patrizio veneto, misteriosamente scomparso nel deserto polare. E il monumento sarà vigilato quel giorno dalle guide valdostane, che accompagnarono la gloriosa spedizione del Duca degli Abruzzi. Del resto, anche il valoroso salitore del Sant'Elia e di tanti colossi delle nostre Alpi ama d'uguale amore il mare e i monti. Di lui si gloriano ad un tempo la marina italiana e l'alpinismo italiano. V'è speranza che il Duca si rechi a Venezia per l'inaugurazione del monumento. In tal caso è probabile ch'egli, presidente della sezione di Torino del C. A. I., vorrà intervenire a questo come ai congressi alpini che ebbero luogo in altre città.

Le varie regioni d'Italia hanno risposto all'invito di Venezia come meglio non era possibile desiderare. Le adesioni han già sorpassato di qualche decina il numero di duecento, e non sarà facile impresa per gli organizzatori guidare così numerosa schiera attraverso un territorio vasto, dove non sempre l'industria dei forestieri ha raggiunto uno sviluppo pari alle esigenze moderne. Vi sono sì sul percorso del congresso gli alberghi di San Pellegrino, del Pordoi, di Misurina, e di Borca, per nominare i più nuovi e cospicui; ma altri paesi dove i congressisti dovranno pernottare, nulla di simile possono offrire, e, a Falcade e a Selva, alle modeste ma pulite osterie, dovranno venire in fraterno aiuto con gli igienici giacigli i ben numerosi fienili.

Poco male! Con tanto lusso di rifugi, di alberghi, di strade, l'alpinismo ha già perduto gran parte dell'antico fascino: la rozza semplicità, cara ai precursori, della vita alpestre è già divenuta una favola. Succede dell'alpinismo e dei congressi come dei pellegrinaggi e dei giubilei. Sbaglierò, ma io credo più degni di guadagnarsi il perdono in vita e il paradiso in morte quei pii che si spingevano fino *ad limina apostolorum* tra gli stenti infiniti d'un viaggio medievale, anzichè i pellegrini che vi si recano oggi in un treno di vetture a letti..... Alternare gli agi d'un grandioso albergo con l'umidità del fieno secco e delle lenzuola grosse è degno dell'antica saggezza. Questo scrivo a consolazione degli amici trentini, cui parrà forse difficile far dormire comodamente a Fedaia i sessanta congressisti, fra cui due signore, che hanno annunciato di voler toccare la cima della Marmolata la mattina del 7 settembre!

I veneziani contano sulla solidale cooperazione degli alpinisti trentini. E già dieci giorni or sono a Tione il presidente della S. A. T. ebbe a tale proposito

parole che dimostrano come tale speranza sia ormai divenuta certezza. Il programma del congresso reca anzi la prova della liberalità delle accoglienze che gli ospiti del Regno troveranno sulle Alpi trentine.

Perchè la nota speciale, simpatica, vibrante che distingue fin d'ora questo da tutti i precedenti congressi, e lo farà ricordare caramente per lungo tempo, è che con esso il C. A. I. verrà a „far visita“ alla S. A. T. Da troppe parti veniva ripetuto il rimprovero al C. A. I. di lasciar sola la S. A. T. alle prese coi potenti sodalizi stranieri, non d'altro solleciti ed avidi che di insidiare nelle valli del Trentino l'avito carattere nazionale. Troppe volte noi alpinisti del Regno ci siamo sentiti rimproverar la nostra scarsa conoscenza delle Alpi, di cui la S. A. T. tutela l'italianità. E (perchè non dirlo?) a molti di noi quei rimproveri avevano sapor di forte agrume. Ora, poichè l'occasione si offriva propizia, e d'ogni parte veniva manifestato ai veneziani il desiderio che nel 1905 il congresso alpino avesse luogo a Venezia, si è colta subito l'opportunità di traversare durante l'escursione alpinistica, un lembo del Trentino, anzi di quella vallata del Trentino, che è più insidiata e minacciata: la valle di Fassa. E gli alpinisti veneziani sono oggi orgogliosi di condur essi „per la prima volta“ i colleghi del Regno a stringere le mani fraterne degli alpinisti trentini sulle Alpi Trentine.

Il giorno 6 settembre all'alba gli alpinisti del congresso di Falcade saliranno al passo di San Pellegrino (m. 1910): qui s'incontreranno con i Tridentini. „Excelsior!“

Dopo una breve sosta all'albergo dei Monzoni saliranno tutti, fusi in una sola comitiva, al passo delle Selle (m. 2531), e scenderanno al rifugio Taramelli (m. 2044), dove, con munifica cortesia, la S. A. T. offrirà la colazione. Proseguiranno poi per Pozza in Val di Fassa, dove troveranno le vetture per Canazei. A Canazei la compagnia si dividerà: alcune decine per Alba e Penia si recheranno a Fedaiia per la salita della Marmolada: i più saliranno al passo del Pordoi ad ammirarvi l'ideale degli alberghi d'alta montagna.

Contemplando dalla spianata uno tra i più grandiosi panorami di tutte le Alpi, qualcuno penserà che quei monti dovrebbero essere singolarmente cari agli alpinisti del Regno, si sentirà invogliato a un pronto ritorno, a meno fugace soggiorno... La mattina seguente i congressisti proseguiranno per Fedaiia a raggiungervi i reduci dalla Marmolada: caleranno poi ai Serrai di Sottoguda, a Rocca Pietore, a Caprile, a Selva Cadolina.

Un giorno da passare assieme fraternamente sui monti, C. A. I. e S. A. T.: è poco. Ma certo a questo convegno altri dovranno seguire; le relazioni si faranno più intime e durature; alla S. A. T. simpatie nuove si volgeranno, dopo che più da vicino e meglio gli alpinisti del Regno ne avranno considerato l'ammirevole operosità. Avverrà così anche nell'alpinismo quell'unione più intima e salda che, per opera del Touring, è già nelle consuetudini di tutti i ciclisti italiani. Chi non ricorda nel Regno un telegramma famoso, che commosse or è qualche mese gli animi nostri? „Noi membra sparse della nazione, per cui la solidarietà, l'affetto vigile nei fratelli, è condizione essenziale di vita...“ Al congresso, da Trieste, interverrà una cospicua rappresentanza della Società Alpina delle Giulie.

G. C.

## Gli Alpinisti del Club Alpino Italiano in Val di Fassa

(Dall'*Alto Adige* dei 7-8 settembre 1905 N.º 204)

*Campitello, 7.* — La gita degli alpinisti del Regno attraverso le nostre alte valli orientali è riuscita splendida, grandiosa.

Ieri mattina verso le ore 9.30 gli alpinisti del Club Alpino Italiano giungevano da S. Pellegrino al Rifugio Monzoni. Erano duecento e cinquanta! Numero di gran lunga superiore all'aspettativa.

Li attendevano i rappresentanti della Soc. Alp. Trid. signori Guido Larcher, D.<sup>r</sup> Giuseppe Garbari e Fausto Thaler. Con loro erano vari soci alpinisti della Val di Fiemme e la guida Scoz di Trento che recava il bel vessillo della Società.

A salutare i fratelli del regno s'erano portati ai Monzoni parecchi rappresentanti del Club Ciclistico dell'Alto Avisio.

Impossibile descrivere l'incontro: saluti, strette di mano, abbracci, evviva incessanti al Trentino!

Dinanzi al rifugio fu offerta agli ospiti una colazione da parte della Società Alpinisti Tridentini.

Della numerosa schiera degli alpinisti del Regno fanno parte il senatore Conte Tiepolo di Venezia, l'onorevole Brunialti, Ottone Brentari, moltissime signore, e signorine e rappresentanti di tutte le sezioni del C. A. I.

Prevalgono i veneziani e i lombardi; seguono per numero i piemontesi e i genovesi. Non mancano fiorentini, romani e meridionali. Molti sono quelli armati di piccozza, e intenzionati a scalar cime; c'è però una buona rappresentanza di vecchi.

Il..... battaglione alpinistico, ingrossato dai colleghi Trentini, dopo aver ammirato il rifugio, la sua splendida posizione e dopo aver fatto onore alla colazione, si diresse verso Pozza.

Qui la comitiva giunse fra le una e le due. Al ponte di Pozza attendevano più di quaranta carrozze, per trasportare gli alpinisti, parte fino a Canazei e parte fino al Pordoi. Giammai, dicevano i contadini di Fassa, si vide quassù un movimento tanto grande.

Sotto un sollecito controllo di incaricati della S. A. T. si effettuò la partenza.

A Canazei smontarono quelli che intendevano recarsi alla Fedaia per salire la Marmolata (circa 65-70) e quelli che intendevano far a piedi la salita da Canazei al Pordoi.

Questi ultimi furono i primi ad arrivare allo splendido albergo, le cui bellezze è inutile descrivere e magnificare, dopo quanto fu scritto dai giornali.

Alle 7 di sera erano raccolti al Pordoi oltre 190 alpinisti, tutti cordialmente accolti dal signor Pedrotti e dal direttore dell'albergo che distribuì stanze e letti... fin che ve ne furono. A più di 100 persone potè esser dato comodo letto; per gli altri ci furono fienili, coltri, lenzuola.

Alle 7.30 segui il banchetto. La grande sala dell'albergo non poteva contenere tutti gli ospiti che furono divisi in tre locali.

Nel grande salone presero posto i dirigenti del C. A. I. e della nostra società, assieme ai più illustri rappresentanti dell'alpinismo e a gran parte delle signore.

Il banchetto fu servito in modo splendido.

Ai brindisi parlò per primo il Conte Tiepolo di Venezia: Il presidente della sezione di Venezia del C. A. I., sig. Arduini (egli dice) impone a me di parlare. Accetto con gratitudine l'imposizione per quel che debbo dire. Noi ringraziamo della cordiale e cortese ospitalità del Trentino, ma, permetteteci di dichiarare esser la cosa più naturale del mondo.

Noi siamo fratelli che visitano i fratelli. Il C. A. I. nei suoi congressi annuali visitò le valli e alpi italiane per diffondere l'amore all'alpinismo e propugnare la fraternità. Ha visitato molte regioni dal Piemonte alla Sicilia, ma gli mancava di vedere la regione vostra, la più cara. Ed è Venezia che si è assunto il nobile mandato di condurci qui, Venezia che per lunga tradizione di rapporti è stata più intimamente legata al Trentino da vincoli d'affetto.....

E noi abbiamo peregrinato per le vostre Alpi e le vostre valli. Abbiamo visitata la Valle di S. Pellegrino, quella dei Monzoni e questa valle deliziosa di Fassa, che è così bella, di una bellezza tanto italiana, che è quasi incredibile che qualcuno si attenti a dubitare che essa non appartenga alla grande famiglia.

E da per tutto, e sui monti e nei piani, abbiamo sentito parlare come noi parliamo, abbiamo sentito usare la stessa lingua con cui noi chiamiamo la nostra madre e la nostra patria.

Abbiamo visto tipi di persone e di paesi che sono pienamente conformi ai nostri, e abbiamo avuto accoglienze che non si rendono altro che ai fratelli in nazionalità. Ebbene, a tutto questo noi italiani del C. A. I. dobbiamo dare l'affermazione più bella; quella della solidarietà del nostro cuore. Leviamo adunque il bicchiere e questo sia il nostro brindisi. Salute a te, o Trento, i tuoi voti, le tue speranze sono voti e speranze del cuore nostro.

Inutile dire che questo discorso, da noi pallidamente riassunto, fu accolto da un subisso di applausi:

Al conte Tiepolo rispose Larcher Guido che lesse un telegramma del podestà di Trento, telegramma di saluto ai soci del C. A. I. e aggiungendo per conto suo, con vibrante parole, il saluto della S. A. T.

Presero quindi la parola l'avvocato Mantice di Brescia, il maestro Trappmann che parlò in nome di Fassa e il conte Foscarini di Venezia, tutti applauditissimi.

Al pranzo fu distribuito dai signori Garbari e Larcher quali rappresentanti gli alpinisti e dal D.r Battisti quale rappresentante della Società Concorso Forestieri, un elegante opuscolo illustrato con bellissime fotografie del Trentino e con una sobria descrizione del paese nostro. L'opuscolo fu edito per conto delle due società e piacque moltissimo agli alpinisti.

Verso le 9.30 furono levate le mense. Discorsi si fecero anche nelle due piccole sale, dove pranzavano quelli che non trovarono posto nella grande. Ma troppo a lungo andrei riferendovi di questi particolari per telegramma. Di ciò e di molte altre cose vi scriverò, se occorrerà, con più agio.

Stamane alle ore 6 suonava la sveglia. Circa 150 degli ospiti del Pordoi si recarono, traversando il così detto sentiero del Pane, alla Fedaja e di poi a Rocca Pietore (oltre confine) ove si ricongiungeranno coi 70 che ier sera da Canazei andarono direttamente alla Fedaja e da qui salirono la Marmolada. Sappiamo che la partenza di questi 70, accompagnati da 30 guide, si effettuò in pieno ordine.

E' la prima volta che su di un'alta cima nostra vanno in gruppo tanti alpinisti. Gli alpinisti tedeschi si vanterono anni or sono di esser andati in 24 o 25 (comprese le guide) sulla Marmolada e a ricordo della loro salita scrissero tonnellate di carta, stamparono cartoline, ecc. Se gli italiani avessero voglia di metter in vista ogni piccola loro attività, che cosa dovrebbero fare in questa occasione?

Le gite dei congressisti dureranno ancora tre giorni. Con essi sono partiti anche rappresentanti del nostro Trentino.

g. l.

## Gli Alpinisti Italiani sulle dolomiti Trentine

(Dall'Alto Adige dei 9-10 settembre 1905 N.º 205)

L'amico G. L., giovedì sera, quando il giornale era già stampato, ci informava dell'esito brillantissimo dell'ascensione alla cima della Marmolada, col seguente telegramma, esposto al pubblico dalla vetrina del negozio Scotoni e Vitti:

„Salita degli alpinisti italiani sulla Marmolada, favorita da una splendida giornata, è stata riuscitissima. *Oltre cento persone* toccarono la maestosa cima.“

Guido.

E questo è fatto nuovo, illustre, indelebile nelle cronache dell'alpinismo nostrano e forestiero.

Stamane, sempre l'amico G. L., ci inviava altri particolari.

Il convegno riuscì ottimamente per ogni rispetto, come meglio non si potrebbe desiderare. Nessun incidente, nessun inconveniente turbò la gaia festa fraterna.

Gli alpinisti di Bergamo, con nobile pensiero, vollero donare al rifugio Taramelli ai Monzoni una magnifica targa di bronzo; lascio immaginare a voi quanto ci abbia commosso l'atto gentilissimo e quali ringraziamenti vadano dalla società nostra ai fratelli e colleghi di Bergamo.

Ed indovinatissimo fu il pensiero del conte Foscari, il quale iniziò una colletta a favore della valle di Fassa. Furono raccolte lire 394.65 e poi ancora lire 33.24, che, toltene 150 lire destinate all'asilo della Lega Nazionale a San Giovanni, andranno a sollievo degli incendiati di Pozza.

Aggiungo due cenni statistici che devono essere scritti a lettere d'oro negli annali della nostra società: Gli alpinisti del Regno erano a San Pellegrino 228, al Pordoi 158, alla Fedaja 71; e alla Società degli Alpinisti Tridentini si iscrissero di questa settimana 60 nuovi soci.

Sempre avanti! L'idea non muore mai!

## Il Convegno degli Alpinisti Italiani

(Dall'*Alto Adige* dei 11-12 settembre 1905 N.º 206).

L'andamento e l'esito di questo convegno è veramente sorprendente. La salita dell'Antelao fu fatta da una comitiva di 27 alpinisti, ciò che non avvenne mai sino ad ora.

Animatissimo, brillantissimo, splendidamente servito il pranzo al grande Hotel delle Dolomiti a Borca di Cadore, e i brindisi e i discorsi che coronarono il banchetto furono elevatissimi ed improntati alla più alta e forte simpatia per Trento ed il nostro paese.

Indovinatissimo il discorso dell'on. Brunialti, e quando egli parlò dell'opera di Giovanni Chiggiato cui spetta il merito principalissimo della riuscita del convegno, fu uno scroscio interminabile di applausi.

Da Borca attraverso il magnifico Cadore, i congressisti scesero a Pieve, dove si tengono le onoranze a Pietro Calvi che un paese che non è l'Austria vorrebbe sequestrato anche dopo morto. In protesta del contegno indecente dei Tittoni e camorilla, gli alpinisti arrivarono..... in ritardo, e si recarono da soli, in forma privata, al monumento dell'eroe, ai cui piedi deposero una magnifica corona.

A Belluno ci fu il banchetto d'addio. Impossibile descrivere la commozione che era in tutti noi e quanto dolorosa sentimmo l'ora del distacco. Gli addii furono interminabili; i discorsi che seguirono al banchetto finale, non si possono riprodurre e significarono altamente e solennemente l'affetto fraterno dei nostri colleghi del Regno per noi ed il nostro paese.

Come il convegno fu inaugurato con una opera di beneficenza, così su proposta del professore Ottone Brentari, nostro illustre concittadino, terminò con un'opera di patria carità. Tre signorine congressiste raccolsero delle oblazioni per le vittime del terremoto della Calabria e la colletta fruttò 400 lire.

Prima di chiudere questi brevi cenni sulla parte ultima del nostro convegno, non posso tacere che a Cortina d'Ampezzo nessuna autorità del paese accolse ufficialmente la numerosissima comitiva: più di duecento persone fra signorine e signori, guide e portatori. Quest'astensione fu biasimata da molte persone d'Ampezzo, e fece cattiva impressione agli Alpinisti, che ebbero da per tutto le più festose accoglienze.

*g. l.*

## Dopo il Congresso del C. A. I.

Valle di Fassa e Cadore

(Dalla *Provincia di Brescia* dei 14 settembre 1905 N.º 254)

*Brescia, 12.*

Descrizioni? no! no! Cose vane, cose oziose! Un'impressione sommaria, un ricordo soave ed un ringraziamento cordiale: ecco quanto vogliamo esporre.

L'impressione è tuttora negli occhi nostri, ancora attoniti, nel cui fondo persistono limpide e serene visioni di vallate smeraldine, rigate in alto di argento

e solcate in basso di azzurro; quadri meravigliosi, spiranti una poesia tutta idillica e pastorale, racchiusi, con sublime contrasto, in potenti cornici di rocce, dall'aspetto tragico e desolato, con pareti a picco, dove la natura spiegò le sue più terribili e mostruose violenze. L'animo nostro è ancora sopraffatto dalle emozioni provate in conspetto di quelle cime aeree, che nel placido e vaporoso candore del plenilunio sorgevano in confusi profili, come immateriali cose di sogni e di fantasia e le albe gelide tingevano di tenue luce rosea, mentre i tramonti infocati gettavano sulle loro spalle drappi fiammanti di porpora e d'oro.

Il ricordo soave durerà eterno nel nostro cuore, per aver abbracciato lassù, in Valle di Fassa, i nostri dilette fratelli Trentini, e per aver intrecciate con le loro, le anime nostre.

Il ringraziamento più fervido trabocca da l'animo nostro per i colleghi della Sezione di Venezia, che con ineffabile pensiero ci condussero in numero di 250 lassù (accorsi da tutte le parti d'Italia ed in 15 da Brescia) a farci conoscere quei nostri cari.

Il nostro ringraziamento e la nostra lode migliore per aver essi saputo organizzare un Congresso che resterà un documento magnifico nella storia dell'alpinismo italiano; per averci letteralmente confusi con mille attenzioni, con mille cortesie, con mille premure.

Non cadranno mai dai nostri cuori i nomi cari del Presidente Arduini, del sen. Tiepolo, del D.<sup>r</sup> Soppelsa, del co: Foscari e di altri molti.

Al D.<sup>r</sup> Giovanni Chiggiano, centro e vita del Congresso stesso, che già noto agli intelligenti come anima gentile di poeta e di artista ebbe a rivelarsi anche come attivo ed ottimo organizzatore, come mente pratica e previdente, l'omaggio più sincero e più alto della nostra gratitudine e del nostro affetto.

M.



## CRONACA ALPINA

— I mesi di luglio ed agosto offrono a questa cronaca una larga ed abbondante messe di gite ed ascensioni fra i soci; anzi, ad onor del vero, si deve notare un certo aumento d'interesse e di attività alpinistica, specialmente fra la gioventù, alla quale si devono ascrivere ascensioni di primissimo ordine, specialmente nel gruppo delle Dolomiti di Brenta.

— I soci Trenti e Scotoni partirono in bicicletta la mattina del 29 luglio da Trento per Pinzolo e di lì salirono senza guide la Presanella tornando ancora la sera dello stesso giorno in città.<sup>(1)</sup>

— Gino Marzani compì il 26 e 29 luglio l'ascensione della Marmolada e del Catinaccio, favorita da un tempo splendido.

— Il prof. Lorenzoni verso gli ultimi di luglio ed i primi di agosto colla guida Nino Povoli, fece importanti escursioni nel gruppo di Brenta, tentando an-

(1) Veggasi l'articolo descrittivo di questa gita pubblicato nel presente N.º del *Bollettino*.

che da ultimo la scalata del Campanile basso senza però riescire a raggiungere la vetta. (1)

— Identico tentativo fu fatto dai giovani studenti Nones e Scotoni, il 9 agosto, senza ottenere neppur essi il premio a tante fatiche. Costoro — già provetti ed abili alpinisti — fecero varie altre salite nel gruppo e senza guida, fra le altre quella del Crozzon di Brenta.

— Gino Doriguzzi di Feltre colla brava guida Bortolo Zagonel il 5 agosto, dopo una marcia di 14 ore, compiva la traversata del versante sud-ovest di Pradidali e raggiungeva la vergine vetta est di questo gruppo. (2)

Con geniale pensiero egli nominò la prima *Traversata Margherita*, la seconda *Vetta Elena*.

— Il congresso di Tione del 6 agosto che quest'anno per la gentile, ed affettuosa ospitalità degli abitanti e per la larga partecipazione dei soci assunse una speciale importanza fu centro di partenza di varie escursioni alpine importanti.

— Al prof. Chiggiato di Venezia che ancor prima del banchetto ufficiale partì con Amanzio Collini per la Presanella ed ai noti alpinisti bresciani Zinis e Orio che pure affrettarono la loro partenza per Pinzolo contando quella sera stessa di raggiungere la capanna Bolognini per spingersi poi fin nel lontano Berninà, seguirono più tardi molti altri congressisti in varie carrozze arrivando a Pinzolo poco prima dell'imbrunire, colla meta chi alla Presanella, chi alla Tosa.

— Ancor quella sera l'infaticabile presidente Candelpergher coadiuvato dai Direttori Stenico e Thaler, due provetti alpinisti, organizzò le due carovane che la mattina dopo dovevano intraprendere le due principali ascensioni del programma di quest'anno.

— Per la Tosa erano iscritti il Presidente Thaler colla sorella Gina, Francesco Costa colla signora, la signorina Chinati ed i signori Baisi, De Eccher, Pedrotti P., Mezzena, Monauni, Zanella, Valenti, Torelli, M. Scotoni, Castelli, Bazzani e Giudica di Venezia. La numerosa comitiva partì la mattina del lunedì alle 5<sup>1/2</sup> dall'albergo Adamello, accompagnata dalle guide Lorenzetti e Caola di Pinzolo, Nicolussi junior e Giordani di Molveno, Scoz da Trento e da altri quattro portatori. Dopo una breve sosta a S. Antonio di Mavignola essa prese il sentiero a destra della strada di Campiglio entrando nella pittoresca Vallesinella ricca di cascate e di boschi, giungendo verso le 9<sup>1/2</sup> ai Casinei di Vallesinella alta dove tutta la brigata si rifocillò e si riposò alquanto. Rimessasi in strada, seguendo sempre una comoda strada di montagna fatta costruire dalla società di abbellimento di Campiglio e dintorni, in poco più di un'ora raggiunse il rifugio del Tuckett ormai progredito assai per opera del solerte Rigotti, degno continuatore del fratello, che fu il costruttore di quasi tutti i rifugi alpini della nostra società.

Pur troppo lassù al Tuckett la nostra azione è accanitamente contrastata; ad appena dieci passi da quella nostra casa ospitale che con grandi sacrifici abbiamo voluto far grande, spaziosa e comoda ne sorge un'altra che l'odio tedesco e non già la più elementare legge di ospitalità e di civiltà pose in segno di sfida e di battaglia.

(1) Veggasi l'articolo descrittivo di questa gita pubblicato nel presente N.º del *Bollettino*.

(2) id. id.

È un triste spettacolo, un episodio doloroso di questa sorda lotta che disperatamente si affronta da anni; colla coscienza pura però di aver fatto il possibile per evitare ogni guaio non rifuggiremo, dato il caso, di raccogliere serenamente la sfida e di combattere lealmente.

Mentre la nostra comitiva numerosa dopo una visita sommaria ai lavori attendeva nella provvisoria baracca del Rigotti un caffè ristoratore, un'altra meno numerosa composta del D.r Dal Lago, Avv. Zugni Tauro e sig. Bresavola colla guida Povoli lasciava a destra il passo del Tuckett per salire ancor quella sera la Brenta alta.

Poco prima delle due la nostra compagnia lasciò il rifugio ed intraprese la salita del nevaio sottostante al passo, discendendo con grande precauzione, in causa dei sassi mobili, dall'altro versante.

Ammirati del nuovo panorama più vasto e più imponente si attese qualche ritardatario e poi, composta nuovamente la colonna, si proseguì per la Sega alta attraverso lunghe morene e qualche breve nevaio giungendo al Rifugio ospitale verso le 5<sup>1/2</sup>. Maria e Catina, le due conduttrici seppero prepararci una ottima cena che ci fece dimenticare presto „le noie ed il mal della passata via.“

Le signore non davano nessun segno di stanchezza anzi tenevano animata la conversazione che sarebbe continuata chissà quanto se il Presidente prudentemente non avesse invitato tutti a recarsi a dormire per essere pronti la mattina dopo, alle tre.

Tranne i signori Baisi, Giudica e Scotoni tutti gli altri alle tre del mattino erano pronti.

Le lanterne delle guide illuminavano la strada; al primo nevaio cominciò l'alba che non tardò a cedere il campo all'aurora fulgida, che in quella cristallina giornata dorava le cime dolomitiche vicine e quelle più lontane che avanzando mano mano sorgevano dalla terra ancora avvolta nella cupa notte dando l'idea d'un vasto mare le cui onde imponenti fossero formate da vette eccelse, punte, catene di monti, nevi perenni.

Il famoso camino venne superato da tutti bene, anche le signore si mostrarono provette alpiniste, anzi durante quasi tutta l'ascensione si tennero alla testa della lunga colonna, dando un esempio mirabile di forza e di costanza.

La cima Tosa si raggiunse alle 6<sup>1/2</sup> ed il panorama superbo che si ebbe di lassù in quel giorno sereno ci compensò ad usura della poca fatica impiegata a raggiungerne la vetta.

Dopo la sosta di una mezz'ora il Presidente ed i soci Thaler e P. Pedrotti colle guide Lorenzetti, Caola e Nicolussi intrapresero, salutati dagli altri, che poco dopo discesero al Rifugio, l'ascensione del Crozzon di Brenta che fatta eccezione per la prima parete di ghiaccio sul versante occidentale della Tosa nella quale si dovettero scavare parecchi gradini non offrì in massima grandi difficoltà. Alle 9<sup>1/2</sup> il piccolo gruppo raggiunse la vetta del Crozzon salutandolo con due colpi di revolver in aria il D.r Dal Lago e l'Avv. Zugni Tauro, che colla guida Povoli avevano quella mattina raggiunta la cima del Campanile alto e che dal Crozzon si vedevano distintamente.

Alle dieci, preceduti da Thaler colla guida Lorenzetti si intraprese la via del ritorno arrivando al rifugio della Tosa verso il tocco.

La signora Costa, la signorina Thaler ed i signori Baisi e Bresavola ci vennero incontro offrendoci un bicchiere di asti spumante che noi vuotammo in omaggio a quelle gentili alpiniste trentine. Non mancarono i versi in vernacolo fatti e detti con molto spirito dal Socio Baisi. Ma dopo un altro brindisi di commiato la più parte dei compagni partì per Campiglio e per Pinzolo. Rimasero soltanto il Presidente, il D.r Dal Lago e P. Pedrotti che ancora la sera stessa discesero a Molveno dove nell'albergo che il D.r Orsi seppe con energia e volontà ammirabili condurre a termine in riva a quel tranquillo lago alpino, trovarono ristoro alle fatiche dei giorni passati nel suggestivo e splendido gruppo di Brenta.

— Il giorno 27 luglio venne inaugurato al passo del Pordoi con una certa solennità l'albergo di Giovanni Pedrotti che è sotto la protezione della S. A. T.

Già molti soci ebbero campo di percorrere l'anno decorso la mirabile strada che congiunge pel passo del Pordoi Arabba alla valle di Fassa e certo devono aver trovata bella la scelta di quella località se non nuova per lo meno poco conosciuta dal mondo alpinistico, specialmente italiano e pur tanto interessante; il Rag. Guido Larcher rappresentava la società e portò a nome di essa un indovinato ed elevato brindisi al proprietario.

— Il 1 agosto con solennità venne inaugurato l'altro albergo di Molveno dovuto all'attività ed alla costanza di Osvaldo Orsi. Auguriamo a questa nuova impresa ottima riuscita e per parte nostra eccitiamo altri a seguirne l'esempio per far conoscere il nostro paese se non vogliamo che i nemici lo facciano, sfruttando quello che ci appartiene a loro vantaggio ed a nostro danno.

— Nei numeri 1588-1589 del quotidiano *Popolo* si trova uno studio interessante sui mocheni, quegli abitanti cioè della valle di Canezza, che sono di origine tedesca e ne mantengono ancora le tradizioni e la lingua; interessanti alcune osservazioni sui pregiudizî e credenze di questo popolo eminentemente conservativo.

— „Il Giovane Trentino“ che come la nostra società coopera a rendere più note e più accessibili le bellezze naturali del nostro paese, ha fatto conoscere recentemente mediante una facile via d'accesso e mediante ripari e sentieri il cosiddetto Covelo di Rio Malo che è una grotta attraente ed ampia nei pressi dell'altipiano di Lavarone.

Noi plaudiamo a questi tentativi ed auguriamo al „Giovane Trentino“ lunga vita e prosperità.

— Nei pressi di Primiero a Miss alla presenza del capitano distr. di Primiero e del regio Impiegato di Gosaldo fu i giorni scorsi aperta una miniera di cinabro.

La località è posta nelle vicinanze del confine ed è divisa da Primiero dal passo del Cereda. Il materiale greggio contiene dal 2 al 3% di mercurio per cui lo sfruttamento promette bene. Coll'apertura di questa miniera è data occasione di guadagno alle popolazioni di Miss e Sagron, le quali prima dovevano emigrare non potendo campare la vita colà.

— Il 27 scorso luglio certi Antonio Mayer da Nafels e Francesco Catulli trentino, intrapresero la discesa della Fahnenalpe sui declivi della Wildkreuzspitze per raccogliere fiori alpini. All'improvviso il Mayer sdruciolò e precipitò da una

altezza di circa 50 m. su di un ripiano, dove rimase privo di sensi e gravemente ferito.

Il Catulli, assistito da altra gente, riuscì a trasportare a valle il Mayer il suo stato è disperato.

---

### Relazione delle gite compiute nell'estate 1905 dal Socio Dario Trettel.

#### PARTENZE DA TRENTO

16 aprile. — Per Villazzano Valsorda, malga Derocca, Becco della Ceriola (ossia Cornetto della Vigolana) m. 1935 dalla Derocca in su 50 cm. neve molle, ritorno per la medesima.

28 maggio. — Per Sardagna al Corno di Vasone m. 1548, ritorno per la via delle malghe.

4 giugno. — Per Sardagna e Vasone alla cima Palone (o Mugone) m. 2090, ritorno per la medesima.

12 giugno. — Per Povo, passo Cimirlo, monte Chegul m. 1471 in Maranza, per Villazzano a Trento.

18 giugno. — Per Terlago e passo St. Antonio alla cima Paganella m. 2124, ritorno per Fai Mezzolombardo col treno a Trento.

29 giugno. — Per Ravina, Guardaoccio, Garniga Vecchia alla cima Verde e doss d'Abramo m. 2101 ritorno per Bondone Vasone Sardagna e Trento.

2 luglio. — Alla vigilia coll'ultimo treno fino a Caldonazzo con pernottamento in Centa indi salita al Becco di Filadonna m. 2150 e Cornetto di Folgaria 2052, discesa alle Carbonare, Parocchia di Lavarone e Caldonazzo la sera a Trento. (Giornata d'un calore eccessivo).

9 luglio. — Per Villazzano Maranza e cima Marzola m. 1737, ritorno pel Chegul, Cimirlo, Povo e Trento.

16 luglio. — Alla vigilia coll'ultimo treno fino a Caldonazzo, poi pel menador a Monte Rovere ove pernottai 3 ore, indi per Vezzena alla Malga Manasso alla cima Larici m. 2032 e cima Pörtole 2310; arrivai mezz'ora sotto alla cima Dodici m. 2318, metà del mio viaggio; non mi avanzai oltre causa fittissime nebbie; pel Boal della Lenzola m. 2212 mi calai in Sella e Borgo, e col treno ancor la sera a casa.

23 luglio. — Alla vigilia col treno fino a Pergine, pernottai 4 ore indi per Canezza, St. Orsola, Palù nella Valle dei Mocheni, per porta Cagnon m. 2123 alla cima Croce m. 2491: per mancanza di tempo ritornai per la medesima via la sera a Trento.

Di questa salita diedi ampia relazione alla Società Rododendro essendo questa una *fra le più belle cime ch'io ho salito sotto i 2500 m. pel suo vastissimo panorama* e non so come fin ora fu sempre dimenticata. Il gruppo conta nove o dieci cime tutte sopra ai 2000, questa è la più alta, è un oase pangermanizzata (nel cuore del Trentino) stante i nomi applicati tutti in lingua straniera ma del resto è terra latina, è terra sacra, è terra nostra. Questa cima l'ho salita in ore 8.30 da Pergine.

30 luglio. — Per Civezzano, St. Colomba, monte Vaccino, allo Specchio. Martignano Trento (perlustrazione alle buse dei Canopi a St. Colomba).

**6 agosto.** — Da Mezzolombardo solo col mio piccolo cane per compagnia già avezzo però alla montagna, per Denno, Terres, Flavone, mi portai a pernottare al lago di Tovelò. Il giorno 7 mi alzai al Rifugio Grostè, ed ancor in giornata salii la cima Mondifrà e Pietragrande senza guida, m. 2935, pernottai al Rifugio, il giorno 8 salita alla cima Grostè, senza guida, m. 2897 per la vedretta indi pel caminetto ritornai al Rifugio e la sera in Campiglio ove pernottai. Il giorno 9 partii per Pinzolo ove rimasi tutto il giorno, ed il 10 partii pel Rifugio Presanella, Malga dei Fiori m. 2204 ove pernottai. Il giorno 11, lasciando il mio cane nel rifugio ed un avviso della mia partenza partii solo per la cima Presanella dopo due ore e mezzo vidi la cima ma non avendo cognizione mi tenni troppo a destra arrivando alla cima Pressanella bassa m. 3338 poi per un camino di circa 50 m. discesi sulla vedretta sottostante e salii la cima Presanella m. 3564 arrivando circa 30 o 40 m. sotto la cima, quando fui sorpreso dalle nebbie che coprirono la vetta mentre un fittissimo nebbione saliva dalla valle Nardis. Stimai bene ritornare, affrettai la discesa verso il rifugio che trovai già avvolto dalle nebbie, presi il cane e mi portai in Pinzolo. Il giorno 12 pioveva e rimasi fermo e di qui in compagnia del sig. Silvio Senk S. A. T. il giorno 13 per Val di Genova Rifugio Bolognini al Mandrone m. 2441 ove pernottammo, ed il giorno 14, senza guida, salimmo alla cima Presena, m. 3069 indi pel passo, m. 2975 e vedretta omonima ai laghi, due dei quali erano agghiacciati indi per la Val Presena al Tonale fino a Mezzana e di qui colla corriera a Malè, Cles, Mezzolombardo, Trento.

**20 agosto.** — Per Terlago, Covelo, al passo St. Giovanni, in Molveno, Andalo, Fai, Mezzolombardo, S. Michele e col treno a Trento.

**27 agosto.** — Per Sardagna, Vasone, alla cima Cornetto Bondone 2180, ritorno per bocche di Bondone alla malga di Vigolo, malga Brigolina, malga di Sardagna e per Sardagna Trento.

**8 settembre.** — Da Trento alla Bocca di Brenta m. 2553, andata e ritorno in ore ventidue per Mezzolombardo.

**10 settembre.** — Perlustrazione delle Buse dei Canopi al monte Vacino per Lavis e Meano.

DARIO TRETTEL.

### Gita Cima Tosa.

Gita privata avanti il Congresso degli Alpini Tridentini.

**3 agosto.** — Partenza da Rovereto in ferrovia 2.12 Mezzolombardo 3.30. Partenza 4.30 per Fai, sentiero alla strada carrozzabile ore 1, arrivo a Fai 6.30. Partenza 7.20 Andalo 9 Molveno 10.25. Ore di cammino 5.05.

**4 agosto.** — Partenza pel Rifugio della Tosa. Partenza da Molveno 7.20, arrivo Rifugio 12, ore 4.40.

**5 agosto.** — Partenza dal Rifugio alla Cima Tosa. Partenza 3.25 antim., Cima Tosa 6.30. Ritorno, part. 7.30, Rifugio 9.15. Ore 2.55 salita ore 1.45 ritorno per Pinzolo. Partenza per Bocca di Brenta ore 11.30 arrivo a Pinzolo 4.30 compreso piccole fermate.

**7 agosto.** — Gita ufficiale della Soc. Alp. Trid. di Rovereto. Pinzolo Partenza 8.20 per Val d'Amola al Rifugio Segantini, arrivo Rifugio 2.45 pom. Ore 6.25 compreso 1.45 di fermata.

**8 agosto.** — Per Cima Presanella. Partenza 3 ant., arrivo passo Amola 5, partenza 6, arrivo Cima Presanella 8. Ore 4 di cammino con qualche interruzione.

Part. 9.30 pel Rifugio Presanella, arrivati ore 11.30 al Rifugio. Part. ore 2, arrivati a Pinzolo ad ore 5.

Ore 5 di cammino con qualche riposo. Dalla cima al Rifugio ore 2, e dal Rifugio a Pinzolo ore 3.

Alla Cima Presanella formiamo una cordata coll'Avv. Bruni, con Menotti Bettinazzi, con una guida del C. A. I. e con un portatore di Pinzolo: discendiamo pel passo di Cercen, ed alla sera siamo con Bettinazzi a Pinzolo per Val di Genova, mentre l'Avv. Bruni si recò altrove. Altre due cordate formatesi sulla cima, discesero per il Rifugio Presanella.

FRANCESCO POLLINI

### Cima Boè - Marmolada - Catinaccio.

25 luglio. — Partenza dall'albergo Pordoi (al passo omonimo) ad ore 4.30 ed arrivo sulla cima Boè (m. 3152) ad ore 7.25. Partenza dalla cima e ritorno al Pordoi: dalle 8.30 alle 10.05. Nel pomeriggio dal Pordoi al passo della Fedaia in ore 2.45.

26 luglio. — Partenza dalla Fedaia alle 1.50, arrivo sulla Marmolada (m. 3364) alle 5.40; ritorno per la stessa via: dalle 6.45 alle 9.25. Dalla Fedaia ad Arabba, con escursione verso Livinallongo: dalle 13.10 alle 17.35. Da Arabba al Pordoi: dalle 17.40 alle 19.25.

28 luglio. — Da Vigo di Fassa alla cima del Catinaccio (m. 2998) dalle 3.45 alle 9. Ritorno: dalle 9.25 alle 12.55. Da Vigo ad Egna in bicicletta in ore 4.30.<sup>(1)</sup>

GINO MARZANI

(1) Le salite sulle cime Boè e Marmolada furono compite colla guida Michele Lagnol di Gries, quella sul Catinaccio colla guida Antonio Dacchiesa di Vigo di Fassa.

### Thiene (Vicenza) 30 luglio 1905.

Il socio D.<sup>r</sup> Pietro Tretti di Thiene assieme al fratello Guido partivano la mattina alle 3 del 23 luglio alla volta di Rovereto, in bicicletta, per Schio-Valli-Vallarsa. Raggiungevano l'Hotel Dolomiti verso le 6.30 e dopo una breve sosta si ripartiva toccando Rovereto verso le 10. Alle 14 si ritornava, percorrendo la stessa via, ed arrivando a Thiene la sera alle 22. Le strade erano ottime.

D.<sup>r</sup> PIERO TRETTI

### Una lode ai Rifugi della S. A. T.

Il sig. E. H. della Sezione di Vienna del C. A. T. A. visitò in questa stagione i rifugi Segantini, Denza, Presanella e Lares, ed in una lettera con la quale egli ringraziando effusamente la Direzione della S. A. T. ritorna alla stessa la chiave dei rifugi, datagli ad prestito, osserva d'aver trovato in generale che i rifugi suddetti erano in ordine, rimarcò che gli stessi si trovano in ottime condizioni, specialmente il rifugio Segantini, che sarebbe da proporsi a modello. Il si-

gnor E. H. accenna ai prezzi assai modesti che si fanno pagare per tasse e consumazioni, e dopo aver osservato che i membri di tutte le associazioni alpine godono riduzioni di prezzo, ed agli stessi non si fa pagar nulla per la legna consumata, dice che un tale sistema dovrebbe esser raccomandato anche agli altri Club Alpini.

### All' Altissimo di Monte Baldo.

Alle 3 ant. del 4 Giugno una compagnia di 5 signore e 4 signori di Rovereto (di questi 2 signore e 4 signori nostri soci) partivano dall'albergo Zeni in Brentonico alla volta dell'Altissimo accompagnati dalla guida Stefano Passerini e da tre cavalcature.

Ad onore del vero e del nostro stemma devo dire che le cavalcature servono per le tre signore non socie.

Dodo una mezzoretta di riposo alla Polsa alle 6 e  $\frac{3}{4}$  si raggiunse la cima.

Quantunque qualche nube, non so se per invidia o gelosia, ci coprisse qualche vetta pure il panorama era splendido.

Dodo un'oretta di contemplazione, da miseri mortali, si scese al rifugio per allestire il pranzo.

Della bellezza del rifugio testè ampliato non voglio parlarvene per serbarvi una grata sorpresa il giorno dell'inaugurazione, solo mi permetto di additare alla riconoscenza dei visitatori il nostro solerte ed instancabile delegato Sig. Francesco Pollini, che mercè sua, seppe ridurre questo ad uno dei più comodi e dei più provvisti rifugi.

Alle 3 il burbero ed inesorabile caposquadra ci costrinse al ritorno.

Con una piccola sosta a S. Giacomo e Brentonico si scese a Tierno dove un'automobile, gentilmente offertoci, in pochi minuti ci trasportò a Rovereto.

B.

---

Nel prossimo numero pubblicheremo: Di rifugio in rifugio (U. Bonapace). — Trento-Passo S. Giovanni-Cima Tosa (O. Pedrolli). — Dal Tonale-Aprica-Stelvio-Mendola (D.<sup>r</sup> A. Gallina). — Salita alla Cima Brenta e traversata del Campanile Alto (S. Zugni-Tauro). — Da Tione alla Val di Fumo (G. Pedrotti). — Altri nomi locali in quel di Terlago (L. Cesarini Sforza). — Per i nomi dei fiumi (L. Cesarini Sforza). — La gita ufficiale della S. A. T. alla Presanella (F. Crivelli). — Dalle Giudicarie alla Valtellina (F. Tolomei).

---

Presso l'Amministrazione della società si trovano in vendita le seguenti opere:

BRENTARI: Guida del Trentino, parte I, Valli dell'Adige, del Brenta e dell'Astico	Cor. 5.—
— Guida del Trentino - Valle media dell'Adige, Valle dell'Eisach, Valle dell'Avasio, Valle del Cismone, Dolomiti trentine	5.—
— Guida del Trentino - Valli del Sarca e del Chiese	5.—
— Guida del Trentino - Campo Rotaliano, Valle di Non, Val di Sole; i monti del Trentino occidentale	5.—
— Guida di Monte Baldo	3.—
MALFATTI B.: Saggio di Toponomastica trentina	2.—
LARGAJOLLI D. <sup>r</sup> F. Bibliografia del Trentino:	
per i soci	1.—
per i non soci	3.50

# RIASSUNTO DECADICO

delle Osservazioni fatte negli Osservatori Meteorologici della Società Alpinisti Tridentini  
GIUGNO-LUGLIO 1905

Osservatori	Mesi	Decadi	Barometro a 0° Media	Temperatura in centigradi			Umidità relativa Media	Giorni							Piovia o neve fusa in mm.	Altezza della neve in centimetri	Riassunto mensile						
				Massima	Media	Minima		Sereni	Misti	Coperti	con pioggia	con neve	con gelo	con nebbia			con temporali	con grandine	Barometro	Temperatura			
Rovereto m. 210	Giugno	1a	741.0	19.9	28.6	12.9	63	—	8	2	6	—	—	—	—	—	6.4	—	Mass. 747.3	ai 21	30.3	ai 23	
		2a	739.7	18.4	27.2	12.6	69	—	7	3	7	—	—	—	—	—	39.6	—	Min. 735.1	" 11	11.9	" 25	
		3a	743.8	19.9	30.3	11.9	68	—	8	2	4	—	—	—	—	—	33.1	—	Med. 741.5	" 19.5	19.5		
	Luglio	1a	743.9	24.4	35.1	16.4	66	1	9	—	3	—	—	—	—	—	9.4	—	Mass. 747.6	ai 3	35.1	ai 3	
		2a	742.9	23.9	31.6	14.1	60	—	10	—	3	—	—	—	—	—	18.8	—	Min. 737.6	" 6	14.1	" 20	
		3a	742.3	23.2	32.7	15.5	63	—	11	—	2	—	—	—	—	—	13.5	—	Med. 743.0	" 23.4	23.4		
	Perfino m. 482	Giugno	1a	717.8	19.0	31.4	10.7	—	10	—	5	—	—	—	—	—	—	17.9	—	Mass. 724.8	ai 21	31.5	ai 21
			2a	716.9	17.6	26.9	10.4	—	10	—	4	—	—	—	—	—	—	36.8	—	Min. 713.0	" 7	10.0	" 25
			3a	721.0	19.0	31.5	10.0	—	8	2	4	—	—	—	—	—	—	72.5	—	Med. 718.6	" 18.5	18.5	
Luglio		1a	721.8	23.6	36.8	15.4	—	1	9	—	4	—	—	—	—	—	15.5	—	Mass. 726.1	ai 13	36.8	ai 4	
		2a	720.3	21.3	31.1	11.8	—	2	8	—	2	—	—	—	—	—	15.6	—	Min. 712.8	" 20	11.8	" 20	
		3a	719.8	21.6	33.0	12.5	—	2	9	—	1	—	—	—	—	—	8.4	—	Med. 720.9	" 22.3	22.3		



---

## Dalle Riviste e dai Bollettini

---

— Il bollettino della società „Rododendro“ è sempre ricco di interessanti articoli e relazioni e di un'abbondante cronaca sociale.

È anzi mirabile come una società così nuova e non ancor molto numerosa possa organizzare quasi ogni settimana varie gite nei nostri dintorni e nelle valli nostre non solo, ma anche più lontano come ne fanno sede quelle di Verona, del lago di Garda — riccamente illustrata — e recentemente quella al Pordoi.

La società ha pure deciso di dar mano quest'anno ai lavori di un rifugio albergo sulla Paganella; auguriamo buon esito e rapida esecuzione a questo progetto che coopererà a popolare ed a render più accessibili le nostre montagne, a difenderle da straniere invadenze, se è vero che i nostri perenni nemici vogliono anche sulla Paganella contrastarci il terreno.

— *Il Trentino illustrato*, nuova ed interessante pubblicazione, giunta già al suo sesto numero, è l'organo della *Società pel concorso di forestieri a Trento e circondario*. Questa importante pubblicazione che porta articoli nelle lingue inglese, tedesca, francese ed italiana, ha lo scopo di diffondere la conoscenza delle attrattive del Trentino e di promuovere e sviluppare l'industria del forestiere; contiene ogni numero articoli descrittivi riccamente illustrati, comunicazioni utili, reclame ecc.

Nel 1905 ne escono 15 fascicoli editi dalla Società Tipografica Editrice Trentina con lusso e buon gusto incomparabili, che fanno certo grande onore all'arte tipografica del paese.

— *Alpina* rivista quindicinale del Club alpino svizzero. Il numero 15 maggio contiene un notevole articolo di Kempf nel quale si lamenta che l'industria moderna deturpi sempre più certe bellezze e caratteristiche naturali ed alpine della Svizzera.

Il numero del primo giugno contiene una ricca cronaca della sezione.

— Gli ultimi due numeri della cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana „in Alto“ contengono un dotto articolo sulla Florula della valle di Raccolana ed osservazioni importanti fatte durante una escursione al Matajur da Olinto Marinelli.

— *Bulletin du Club Alpin Belge*. Questa associazione fondata da F. Crepin, dotto alpinista belga nel 1883 pubblica dei bollettini ad intervalli molto lunghi; essi sono assai interessanti per le ricche illustrazioni e pel carattere scientifico ed alpinistico degli articoli. Ne noto alcuni del Crepin stesso sul Oetzthal e la Muggia, uno sul Bernina dello Speyer.

— *Sicula*. Il numero di maggio-giugno porta un notevole articolo di Paolo Revelli sulle dune.

— La Rassegna delle Alpi Giulie contiene un articolo del Cobol sulla orografia delle Giulie ed uno del Tribel sul Cervino.

---

GUSTAVO CHIESA, redattore responsabile

---

— Tipografia Ugo Grandi & Comp., Rovereto —

# — Albergo Pordoi —

sul passo del Pordoi

tra la valle di Fassa e Livinallongo

Aperto al 1° Luglio 1905. — Direttore RENZO SAMPIETRO

Grande Medaglia d'Argento con Diploma d'Onore - Esposizione Vienna 1894  
Premio dello Stato dell'I. R. Ministero di Commercio e Diploma d'Onore - Vienna 1904

## FERNET PRIMIERO

Specialità della Ditta

### CARLO WEISS - PRIMIERO (Trentino)

Il solo che ne conosce il vero e genuino processo preparandolo con erbe e radici raccolte sulle montagne della vallata di Primiero.

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito — È efficacissimo contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di capo e di stomaco causate da cattiva digestione o vecchiaia. Indicatissimo contro il mal di mare.

Si prende in ogni ora. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

A scanso di contraffazioni ogni etichetta porterà trasversalmente la firma: C. WEISS e la capsula timbrata a secco sarà assicurata sul collo della bottiglia da altra etichetta portante la stessa firma.

S. MARTINO DI CASTROZZA - PRIMIERO (Trentino)

## Albergo Rosetta

Antonio Bonetti

Situato in vaga posizione con bella Veranda, questo Albergo viene raccomandato sotto ogni aspetto: ha 14 stanze bene ammobiliate con 30 letti ed è aperto tutto l'anno.

Cucina Italiana e Tedesca. — Pensione Cor. 7 il minimo

## ALBERGO AQUILA NERA

di

### Leopoldo Bonetti - Primiero (Trentino)

Albergo di primo ordine. — In pittoresca posizione.

Rècapito Corse Nazionali ed Internazionali. — Servizio di Cavalli per S. Martino, Rolle, Paneveggio, Predazzo, Cavalese, Egna Stazione ecc. Vetture elegantissime. Cavalli a sella per gite alpine. — Si parlano diverse lingue. — Cucina italiana e tedesca. — Pensione inglese. — Servizio inappuntabile. — Prezzi modicissimi. — Vicino alla Posta e Telegrafo. — Guide alpine per escursioni.

Raccomandato dal Touring Club Ciclistico Italiano e dal Club Alpino Italiano e Tedesco

— Sconto del 10% ai soci —

Illuminazione elettrica - Acqua potabile ecc.

Comodità e speciale trattamento per i Sigg. Viaggiatori di Commercio e Alpinisti

1200 Metri

# LAVARONE

1200 Metri

con accesso dalle Stazioni ferroviarie di Trento, Rovereto, Calliano, Caldonazzo, Levico, Roncegno, e dalla ferrovia Veneta.

**La più bella dimora estiva del Trentino**

Centro rinomato di escursioni comodissime per automobili, carrozze ed a piedi.

## Grand Hôtel Lavarone

1 Giugno 30 Settembre — Albergo di primo ordine

Ufficio telegrafico e telefonico in casa, Lawn Tennis ecc.  
Servizio di cavalli e vetture. Messaggerie postali tanto in comunicazione col Veneto, quanto colle Stazioni ferroviarie del Trentino.

## Banca Mutua Popolare - Rovereto

Riceve Depositi a Risparmio ed in Conto-Corrente. Fa anticipazioni su valori; accorda prestiti e sconta cambiali. Eseguisce ogni altra operazione di Borsa e di Banca.

Fa servizio di CAMBIA-VALUTE a favorevoli condizioni

## DITTA GIOV. PEZCOLLER - ROVERETO

( propr. E. Fasler )

LIBRERIA INTERNAZIONALE, AGENZIA GIORNALI  
CARTE GEOGRAFICHE, GUIDE, ORARI  
DEPOSITARIA DELLE PUBBLICAZIONI S. A. T. E TOURING CLUB ITAL.  
RICCO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI PER MONTAGNA  
ULTIME NOVITÀ PER ALPINISTI  
BORACCIE, BICCHIERI, POSATE TASCABILI, SACCHI DA MONTAGNA,  
ALPENSTOCK ecc.